ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 MATTINO — TORINO Giovedì 30 Settembre 1920 — MATTINO NUM. 238

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. — Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale [illegible] 15,00 per linea contata. Dirigersi alla [illegible] ITALIANA [illegible] ed alle sue Succursali

Sì, la guerra

Sì, la guerra causa di tutti i mali che ci affliggono. Di tutti, nessuno eccettuato. Perciò noi l'abbiamo combattuta come la più terribile sventura che potesse gravare sul nostro paese. A noi essa non è paravento di nulla. Paravento piuttosto è a' suoi sostenitori il tentar di trovare la causa dei nostri mali nelle circostanze e nei fatti del presente. Misero sforzo che noi non perderemmo nemmeno il tempo a rilevare, se non fossero gli effetti deleteri ch'esso esercita sulla coscienza politica e sulla compagine morale della nazione.

Il guaio più grave della vita presente è la svalutazione delle classi dirigenti di fronte alle moltitudini. Svalutazione così radicale che queste oramai affermano la inettitudine assoluta di quelle a più oltre dirigere. Ora tale svalutazione è cominciata dal Governo di Salandra. Quando una guerra di tre mesi dura tre anni e mezzo, una spesa di tre o cinque miliardi sale a cento, quando una guerra contro Imperi formidabili si comincia nell'impreparazione più assoluta, come se fosse una passeggiata militare, il popolo ch'è vittima di tali errori non può più avere alcuna fede o credito o stima dei suoi reggitori. Quando alla fronte, milioni di combattenti nell'esercizio cotidiano della battaglia e nel cotidiano sagrifizio imparano a disistimare il duce che li spinge al macello e prevedono con tale condotta inevitabile il disastro, mentre invece, sul fronte interno, giornalisti e maggiaioli ne celebrano le eccelse virtù militari e le predicano Napoleone, il popolo, se il disastro avviene, diventa inesorabile nelle sue condanne. Salandra e Cadorna è vero, ma sono la borghesia. Ma poichè una parte, e la più in vista della borghesia ha seguito la loro bandiera e difeso la loro parte, è logico che il popolo, il quale non ama le distinzioni, faccia macello di tutti e incolpi la classe intera del delitto e della colpa di alcuni suoi membri. Di qui lo scadimento morale dello Stato, senza prestigio senza autorità reputato inetto ad ogni direzione, ritenuto causa di ogni male.

Ma la impreparazione delittuosa alla guerra — impreparazione diplomatica, politica, militare, economica — ha avuto effetti anche più gravi. Essa è stata causa di tutta la nostra rovina economica, pubblica e privata. Abbiamo accumulato miliardi di debito all'estero, e non ne paghiamo gli interessi. Da 10 miliardi il debito pubblico è salito a 130, e ci è quasi impossibile di fare un bilancio. Scredito economico enorme, svalutazione di moneta conseguente. Siamo schiavi delle condizioni che ci siamo create noi stessi con la nostra politica.

Se il pane, non calcolato all'apparente prezzo politico ma al suo effettivo costo economico, lo dobbiamo pagare tre lire, la colpa è della guerra. Con la moneta non svalutata esso non costerebbe più di 50 centesimi. Se imposte schiaccianti gravino sull'industria e le impediscano il lavoro, se balzelli d'ogni sorta creano tanto malessere, la colpa è della guerra. Se imposte, se balzelli non ci paralizzassero la vita, se la svalutazione della moneta non avesse fatto salire le materie prime a prezzi favolosi e reso difficile il credito, le industrie non si troverebbero in perpetua instabilità di equilibrio, e nella ricchezza dei guadagni ci potrebbe essere larga parte e per padroni e per operai.

Confrontare, per giustificare la politica bellica, il nostro sconquasso con quanto è avvenuto in Spagna ed in Svizzera rimasta neutra, è semplicemente ridicolo. Gli effetti della neutralità, in ogni modo, bisogna cercarli anche in Olanda, in Danimarca, in Svezia. Per consolarsi del presente ricordare il passato e parlare della settimana rossa e delle agitazioni operaie dell'ante-guerra, vuol dire non avere nè nozione del passato nè comprensione del presente.

Le colpe della guerra, e solo queste hanno generato il presente; il mostruoso tradimento e delitto del Maggio, e solo esso, ha determinato questa colluvie di disastri. Colluvie che non mesi, non anni, ma lunghissimi periodi di lavoro silenzioso e operoso ci vorranno per arginare. Lasciar credere al popolo italiano l'opposto, sarebbe un tradirlo. Fargli balenar la speranza che nuovi e peggiori mali non lo debbano aggravare, sarebbe volerlo scientemente ingannare. Lo spirito che s'illude ed illude è ancora lo spirito del '15. In tre mesi e con trecento milioni all'anno di debito si doveva conchiudere la bella guerra; in pochi mesi si dovrebbe sbrattar dall'Italia il cumulo di rovine che la guerra ha ammassato. E mentre non c'è altra via di salvezza che farsi da capo e ricostruire *ex novo*, ignari e fazioni assalgono chi lavora silenzioso a scavar le fondamenta; e nell'odio contro chi con il suo lavoro è rimprovero vivo alla loro follia distruggitrice, ritardano la ricostruzione di lunghissimi anni. Ora tale spirito fatuo, antipolitico, fazioso accumulerà sull'Italia montagne di rovine, perchè arroditando ogni opera di Governo serio, non lascierà posto che alle agitazioni della piazza e alla rivoluzione.

Se non si cancella coteste spirito pervicace ogni fatica sarà inutile. Qualche accenno di resipiscenza appare qua e là, ma è ancora troppo poca cosa. In ogni modo è caratteristico che comincì ad apparire. Si veggia, ad esempio, che cosa scrive uno dei giornali che con più fede e con più ardore sostennero l'intervento. E' il *Resto del Carlino* del 21 Settembre e diamo la sua pagina alla meditazione dei nostri lettori e dell'organo salandrino di Milano.

« . . . come è possibile astenersi dal constatare che il modo col quale la guerra ebbe origine, fu intrapresa, fu diretta e fu conclusa, entra, per nove decimi, come causa primaria nella crisi attuale? Finchè il *Corriere della Sera* ed il largo pubblico, che trae dal grande giornale ispirazione e conforto (o sconforto?) non si decideranno a guardare in faccia a questa realtà, ogni comprensione totale dei fenomeni presenti gli sarà vietata. La realtà è questa: la guerra fu voluta e imposta da una minoranza contro l'enorme maggioranza del Paese, che, in poche settimane, si vide trascinata, contro vecchie consuetudini ed antichi ideali mentali, verso il più tremendo esperimento della nostra storia, verso una prova, per la quale non avevamo nè la preparazione materiale, nè quella militare nè quella finanziaria; la guerra fu voluta ed imposta per motivi sentimentali, non sempre di ordine nazionale, e per fallose, inconfessabili ragioni di politica interna; fu condotta con uno spirito settario, da club giacobini, che mortificarono fino al sangue la coscienza popolare, ed esasperarono gli animi più miti, fu conclusa attraverso una serie ininterrotta di errori diplomatici, che ci hanno fatto perdere l'indipendenza economica e la libertà politica, ogni dignità verso gli Alleati ed ogni autorità presso i nemici di ieri. La vittoria è scritta su le carte, a maggiore scorno ed ironia.

« Queste cose il popolo sa ed avverte. Se ed avverte che la guerra non è finita, che, mentre si parla di pace, si affinano le armi per nuove guerre e per nuove catastrofi. Mentre si parla e si discute, la pace, la pace vera, è ancora lontana; così lontana, che molti si chiedono sbigottiti se tornerà mai a presiedere ai destini del mondo ».

Così scrive un giornale non sospetto certamente di neutralismo, perchè fu anch'esso fra i tanti che videro il meglio e seguirono il peggio, e si abbandonarono alla corrente travolgitrice. Vorranno gli impenitenti e gli ostinati imparare qualche cosa?

La legge sul porto delle armi da fuoco
approvata dal Senato
Dichiarazioni di Vassallo sui postelegrafonici - Il caro viveri ai pensionati - Chiusura dei lavori.

Roma, 29, notte.

Sotto la presidenza del Presidente Tittoni Tommaso la seduta è aperta alle ore 15.

Pei postelegrafonici

PASQUALINO VASSALLO, ministro Poste e Telegrafi: coglie occasione da una interrogazione Cuinavina per dare ampie informazioni al Senato sul disastro da lui retto. I servizi vanno abbastanza bene in questo periodo ed i funzionari compiono soddisfacentemente il loro dovere. Le riforme organiche dei suoi predecessori non sono ancora state attuate completamente sia perchè si voleva prima attendere che i decreti legge fossero convertiti in legge sia a causa dei dissidi sorti tra il personale ed il Governo. Non si è potuto eseguire subito la ripartizione del premio di cointeressenza perchè l'Amministrazione ancora non ha trovato un metodo per compierla rapidamente come gli impegni desiderano. Osserva tra parentesi che si potrebbero far delle questioni circa l'opportunità di calcolare il premio di cointeressenza sui prodotti lordi della gestione. Ogni stesso il Consiglio dei ministri ha approvato una sua proposta per la quale il premio sarà distribuito in base alle giornate di presenza di ciascun funzionario. Verso la prima quindicina di ottobre sarà fatta anche la distribuzione. Afferma che non vi è alcun ritardo nei lavori della Commissione la quale siede assiduamente da venti giorni ed ha ancora scrutinato circa ventimila mila stati di impiegati; per settembre di essi già sono pronti i decreti e nella prima quindicina di ottobre saranno pronti per tutti. Espone come per effetto dell'art. 81 del decreto di riforma quei funzionari che erano divenuti ufficiali del regio esercito godevano di una particolare considerazione perchè, una volta superata una facile prova di cultura, erano trasferiti dalla terza alla seconda categoria diventando così ufficiali postelegrafonici. Egli provvederà a coloro che non sono riusciti in questo esame servendosi dell'art. 87 dello stesso decreto il quale consente la rimunissione senza esami alla seconda categoria di quelli che, trovandosi nelle stesse condizioni militari, non erano ancora entrati nei ruoli. Spiega come, in forza dell'art. 75, gli ufficiali di seconda categoria sono promossi alla prima senza esami se possiedono titoli universitari. I suoi predecessori hanno già attuata la riforma per circa 350 interessati. Ora è sorta una agitazione perchè il ministro presentemente in carica faccia la revisione non solo della disposizione generale ma dei decreti che riguardano ciascuno dei 36 già promossi. Egli dichiara apertamente che non intende assumersi questa responsabilità. D'altra parte, il decreto di riforma Fera-Chiaudani sta già dinanzi all'altro ramo del Parlamento ed è bene che il personale attenda le decisioni che legalmente saranno prese. Assicura il senatore Cannavina che la posizione dei 850 funzionari diventati già ufficiali subalterni sarà esaminata da lui con somma cura e con puro senso di giustizia. (*Approvazioni*).

Sul porto delle armi

Quindi si inizia la discussione del disegno di legge *contravvenzioni per porto d'armi*.

GIARDINO: Il disegno di legge non affronta la questione; perciò non la risolve. Nemmeno nell'ordine del giorno proposto dalla Commissione speciale la questione è prospettata nei suoi veri termini che, a parere dell'oratore, sono: 1.o) troppi cittadini posseggono armi ed esplosivi, e questo la Commissione lo afferma; 2.o) un certo numero di cittadini (questo la Commissione non lo dice), organizzati e assoggettati alla dominazione, non abbastanza contrastata dal Governo, di propagandisti e agitatori forsennati, si è dimostrato alla prova pronto a fare impiego organizzato e collettivo di armi contro cittadini, contro le leggi e contro lo Stato; 3.o) questi cittadini bellicosi (ciò neppure la Commissione dice), per effetto di una sopravalutazione esagerata di quantità e di qualità, si sono fin d'ora dimostrati bastevoli a paralizzare la libertà d'azione del Governo ed a conculcare i diritti privati dei cittadini e la libertà pubblica. Se tale è la situazione, chiede l'oratore a che possa servire questo disegno di legge che contempla un inasprimento di pena per le contravvenzioni al porto di armi, quando nelle manifestazioni che minacciano lo Stato è impossibile l'accertamento e la contestazione delle contravvenzioni, giacchè non è possibile contestare le contravvenzioni durante l'occupazione delle fabbriche senza l'impiego della forza, ed in questo caso il Presidente del Consiglio ha detto che l'intervento della forza sarebbe stato come applicare la pena di morte per una contravvenzione. L'oratore nota che durante l'occupazione delle fabbriche fu fatto uso delle armi ed in modo da disgradarne i tiranni medioevali e la tribù selvaggia. D'altra parte comprenda che la contestazione delle contravvenzioni agli occupatori delle fabbriche sarebbe stata assai se durante la guerra si fosse preteso dagli austriaci un porto di armi.

Sarebbe indotto a proporre un emendamento nel senso che il primo articolo del disegno di legge convertita in legge il Regio Decreto 3 agosto 1919 poichè in cosa più urgente è quella di togliere le armi dalla circolazione, ma una ragione di urgenza lo induce a limitarsi alla presentazione di un ordine del giorno che modifica quello presentato dalla Commissione speciale. Oggi che ognuno ragiona con la propria testa e agisce per il suo interesse anche una rivoluzione deve distribuire le armi a coloro che in un dato momento sono accettati dalle scintille del momento. Il grosso delle armi, sta presso gli agitatori fino all'ultimo istante che precede la possibile rivoluzione cosicchè se si raggiungesse il risultato di scoprire queste armi di disperderle si sarebbe ottenuto un fine che giustificherebbe in sua proposta. E' convinto che il Governo, purchè lo voglia, possa far ciò. Il Presidente della Repubblica francese che non è di certo un reazionario ha recentemente affermato che tutte le concezioni politiche hanno diritto alla luce ma nessuno ha diritto d'imporsi colla violenza. Noi italiani non solo non ci opponiamo ma spontaneamente andiamo incontro a nuove concezioni politiche, anche le più ardite, purchè non si pretenda il sovvertimento totale dell'umana società ed abbiamo ben ragione di farlo perchè noi abbiamo ben visto quale meravigliosa condotta abbia tenuto il nostro popolo sui campi di battaglia che a qualunque costo oggi dovremo difendere dalle mene di sprezievoli agitatori che a loro profitto si servono dei pubblici disordi. (*Approvazioni*). E' sempre la paura la maggiore responsabile degli spargimenti di sangue. Dalla timidità degli uni nasce e trae alimento il coraggio degli altri, dall'eccesso del timore nasce l'eccesso della difesa. Oggi bisogna che ognuno prenda nettamente il suo posto, tenga presente che deve essere coraggiosamente prudente per non aver paura poi. (*Applausi*).

GAROFALO, si associa alle proposte di modificazioni presentate dal senatore Giardino. Circa l'ordine del giorno esteso dalla Commissione vorrebbe che i provvedimenti riguardanti la detenzione delle armi non fossero estesi alle persone oneste impregiudicate. Ricordando che sono accaduti veri e propri combattimenti tra le guardie rosse e gli agenti dell'ordine afferma che sarebbe stato opportuno che il disegno di legge avesse predisposto l'impiego di mezzi più energici di prevenzione perchè ben altre pene ci vogliono per sgominare e paralizzare la attività dei delinquenti di professione. Propone che all'ordine del giorno della Commissione venga fatta la seguente aggiunta: « qualora non risulti che le armi siano state portate da persona del tutto incensurata ed al solo scopo di difesa personale ». (*Vive approvazioni*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno: L'origine del presente disegno di legge è questa. Anni fa in Italia l'uso del coltello e delle armi bianche in genere era così diffuso da sorreditare notevolmente all'estero la Nazione. Per riparare a tal danno egli presentò la legge del 1908 in seguito alla quale il numero degli omicidi e dei ferimenti diminuì notevolmente. Ogni all'abitudine di portare il coltello si è sostituita quella di portare la pistola o la rivoltella ed egli ha pensato che, estendendo a queste armi le disposizioni della legge del 1908, si sarebbe potuto avere un effetto benefico. Dichiara che non può assolutamente accettare l'emendamento proposto dal senatore Garofalo perchè esso verrebbe a togliere qualsiasi efficacia alla legge.

Circa l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, osserva che esso non modifica la legge ma obbliga il Governo ad una determinata linea di condotta e con l'aggiunta del senatore Giardino viene addirittura a restringere la portata della legge. La legge di P. S. dice che, pur mantenendo salve le disposizioni in proposito del codice penale, sono proibite le armi colte di armi da guerra e parti di esse. Anche dunque senza le aggiunte del senatore Giardino la P. S. ha già pronto un articolo di legge da applicare che risponde egregiamente allo scopo. A causa della guerra, armi insidiose ed armi italiane si sono largamente diffuse per tutta l'Italia e bisogna assolutamente impedire che esse restino nelle mani di privati cittadini, anche se questi siano dei perfetti galantuomini.

Le nostre autorità di P. S. attendono ogni con grande cura alla ricerca delle armi anche perchè hanno ricevuto dal Governo ordini severissimi in proposito. Termina esprimendo la speranza che questa legge, la quale ha fatto buona prova per le armi bianche, sia ugualmente valida contro le armi da fuoco. Se ciò non fosse, se occorressero più severi provvedimenti, egli non avrà nessuna difficoltà di chiedere al Parlamento la necessaria autorizzazione per riferirli. (*Applausi*). SINIBALDI, relatore: — Il dibattito si può considerare esaurientemente chiuso dalle parole del presidente del Consiglio le quali devono aver soddisfatto non solo la Commissione ma anche il senatore Giardino. Il Senato ha già compreso come un affidamento ed una promessa il fatto che il presidente del Consiglio presenti il disegno di legge proprio nel momento in cui ferve la discussione sulla politica interna. E' assolutamente necessario d'impedire che privati detengano armi e munizioni sottratte allo Stato o comunque procacciate. Il Governo ha il dovere di non permettere che le classi popolari siano in grado di usare la violenza e deve proteggere le altre classi perchè l'hanno doctimente seguito in tutte le sue savie riforme. Conclude raccomandando al Senato l'approvazione dell'ordine del giorno presentato dalla Commissione.

GIARDINO: — Dopo le dichiarazioni precise ed inequivoche del presidente del Consiglio, ritira le sue aggiunte all'ordine del giorno della Commissione, ritiene così inutile qualsiasi ordine del giorno e ringrazia il presidente del Consiglio per le dichiarazioni fatte.

PRESIDENTE legge l'ordine del giorno presentato dalla Commissione: « Il Senato, considerando che oltre il porto abusivo di armi da fuoco debba impedirsi che tali armi, quelle insidiose siano illegittimamente possedute da cittadini, confida che il Governo vorrà valersi delle disposizioni del R. D. 3 agosto 1919 e proporre al Parlamento quelle misure che gli sembrino necessarie ». TARASSIA propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato udite le chiare precise dichiarazioni del presidente del Consiglio, le approva e passa alla discussione degli articoli del disegno di legge ».

TORRIGIANI Luigi appoggia la proposta del senatore Tamassia.

PINCHERLE. Propone che venga soppresso il 1.o capoverso del 1.o articolo e venga modificato dalla seguente aggiunta: « Nulla è mutato alle disposizioni vigenti circa il porto d'armi insidiose ».

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, ministro degli interni: Il secondo capoverso dell'articolo 1.o teme ad impedire che il magistrato creda che non si debbano continuare ad applicare gli art. 461 e 465. Propone che la dizione venga mutata nel modo seguente: Se l'arma è insidiosa rimangono le maggiori pene previste dagli art. 464 e 465 del codice penale. Presidente mette ai voti l'art. 1.o così modificato è approvato. Senza discussione viene approvato l'art. 2.o. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Pei pensionati civili e militari

Si discute il disegno di legge: Concessione del nuovo assegno temporaneo mensile di carovivere a favore dei pensionati civili e militari.

DORIGO, non fa proposte ma allerisce a quelle presentate dalla Commissione di finanza e spera che vengano accettate dal Governo. Augura che la benemerita classe dei pensionati dello Stato veglia appagarsi di questo lieve miglioramento tenendo conto delle disastrose condizioni del bilancio del paese. (*Bene*).

MEDIA, ministro del Tesoro, all'art. 1.o dichiara che il Governo, per ragioni di principio, ha già altre volte affermato che non può accettare la modificazione proposta a questo articolo dalla Commissione di finanza.

BERGAMASCO, relatore, è convinto che il Ministro del Tesoro nell'intimo del suo animo non dissente dall'opinione della Commissione di finanza e da quella del Senato.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati nel resto ministeriale.

In seguito il Senato approva i disegni di legge per la Sardegna, per gli assistenti del Genio Civile e altri. La seduta è levata alle ore 20. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Una provvisione
di attualità
Deferente manifestazione del Senato all'on. Giolitti

Roma, 29, notte.

Il Senato ha chiuso stasera i suoi lavori. Secondo ogni probabilità, li riprenderà a novembre avanzato. Il breve periodo di lavori, che ora si chiude, fu eccezionalmente fecondo di risultati. Infatti, in undici sedute la Camera alta ha non solo approvato tutti i progetti fin ora di Giolitti, ma ha proceduto altresì all'importante discussione della politica interna provocata dalla vertenza dei metallurgici ed ha infine approvato oggi il nuovo progetto di legge sull'inasprimento delle pene comminate ai contravventori della legge sul porto d'armi. Questa densità di lavoro e la presenza ad ogni seduta di oltre duecento senatori tornano altamente ad onore dell'assemblea vitalizia. La discussione di oggi sul progetto di legge per le armi detenute dagli operai ha dato luogo a importanti dichiarazioni dell'on. Giolitti. Il Senato comprese tutta l'importanza e la portata di questo disegno di legge, che dimostra, al pari degli arresti di Genova per la cattura del piroscafo *Rodosto*, come non esista l'affermata passività denunziata al Senato nella recente discussione sull'occupazione delle fabbriche. La magistratura dispone di tutta la sua indipendenza e procede quando lo ritiene necessario. Il Governo ha presentato, proprio nei giorni in cui le fabbriche erano invase, chiedendone al Senato la discussione immediata, il progetto di legge oggi approvato, che tende al rastrellamento delle armi illegittimamente possedute. Il generale Giardino ha, nella discussione di oggi, pronunziato una delle sue requisitorie contro i nuovi fenomeni della vita sociale e ha impugnato l'efficacia della legge chiedendo la profonda modificazione di essa. Dopo avere dipinto a foschi colori la situazione creata dal fatto che gli stabilimenti occupati furono in talune località trasformati in piccoli arsenali, presentò, a conclusione del proprio discorso, il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, considerando che, oltre al porto abusivo di armi da fuoco, debba impedirsi che tali armi e quelle insidiose siano possedute da cittadini sempre quando per la quantità e la specie loro e per la persona dei detentori esse possano costituire pericolo alla tranquillità pubblica, confida che il Governo curerà l'efficace applicazione del regio decreto del 3 agosto 1919 ».

Il decreto citato dal senatore Giardino è un decreto Nitti. Alla richiesta dell'oratore rispose il presidente del Consiglio con dichiarazioni che indussero l'on. Giardino a ritirare il proprio ordine del giorno riconoscendo esaurienti le dichiarazioni dell'on. Giolitti.

Il presidente del Consiglio ammise tutta la gravità dei fatti accennati, anzi ne aggiunse dei nuovi. Dopo aver ricordato le origini di questi depositi abusivi di armi, origini che risalgono all'indomani della guerra, il presidente del Consiglio espose in quale altro modo a Torino poi siano potuti formarsi degli arsenali improvvisati come alla Fiat. A Torino, — disse l'on. Giolitti, — durante l'occupazione delle Fiat gli operai hanno trovato un certo numero di mitragliatrici, che ignoro per quali ragioni si trovassero ancora là e non fossero state consegnate al Governo. Inoltre, hanno trovato dei pezzi di mitragliatrice che con poco lavoro sono stati trasformati in mitragliatrici complete. Come ho detto, i depositi militari di esplosivi sono stati poco o niente affatto custoditi provocando anche disastrose frequenti esplosioni. La maggior parte di questo polveriere era custodita da due uomini ed un caporale. L'on. Giolitti si affrettò però a rassicurare il Senato che dalle autorità furono emanate severissime istruzioni per la ricerca ed il sequestro delle armi illegittimamente possedute. Ricerche e sequestro sono attualmente in corso con larghi risultati. Quanto alle disposizioni di legge, l'on. Giolitti definì la linea di condotta del Governo in questa occasione nei seguenti termini: « Nel 1908 una legge da me presentata sul porto abusivo del coltello valse a diminuire il numero dei ferimenti e degli omicidi. Con lo stesso procedimento la legge di oggi servirà a reprimere gli abusi, divenuti inverosimili, in materia di detenzione abusiva di armi da fuoco, poichè nessuno un galantuomo ha il diritto di tenere in casa armi di guerra ». Quanto alla proposta del generale Giardino, l'on. Giolitti ne affermò la superfluità già esistendo una disposizione del Codice penale che proibisce la raccolta di armi da guerra o di parte di esse.

L'on. Giardino, pienamente soddisfatto, ritirò il proprio ordine del giorno. Lo stesso avvenne del consimile ordine del giorno presentato dall'ufficio centrale del Senato. L'assemblea, a conclusione delle unanimi approvazioni ottenute dalle dichiarazioni dell'on. Giolitti, approvò invece un ordine del giorno del senatore Tamassia e Torrigiani così concepito: « Il Senato, udite le chiare precise dichiarazioni del presidente del Consiglio, le approva e passa alla discussione degli articoli del disegno di legge ».

Il Senato approvò quindi a scrutinio segreto la legge e successivamente i provvedimenti per il caro-viveri ai pensionati. Il Senato non poteva chiudere in modo più conclusivo i suoi lavori. L'on. Giolitti, che partirà la sera del 1.o ottobre alla volta di Torino, ebbe deferenti manifestazioni di quasi tutti i senatori alla chiusura della seduta.

Lo scandalo dei formaggi
Altri arresti alle viste

Roma, 29, notte.

L'Autorità giudiziaria e la Questura di Roma appositamente incaricate dal Ministero degli interni per occuparsi della rigorosa inchiesta al Commissariato dei consumi, ogni giorno trovano nuovi elementi che vanno ad aggravare la posizione di alti funzionari dello stesso ministero. Per molti le scene si intorbidano ed a capo che in questi giorni si dovranno registrare nuovi e più clamorosi colpi di scena. L'arresto del cav. Passalacqua ha fatto luce su nuovi e più gravi fatti. Si parla — secondo scrive il *Giornale d'Italia* — di una grossa partita di formaggi rivenduta per conto di terzi con un utile di 350 mila lire. Si è scoperto infine che alcuni depositi di formaggio Sardo, circa 7000 quintali, sono stati lasciati marcire. Ora alcuni funzionari di P. S. si sono recati a Fiumicino ed a Civitavecchia per eseguire dei sopraluoghi ed accertare eventuali responsabilità. Non entriamo in dettagli per comprensibili ragioni di riserbo, il comm. Ellero, ispettore generale del Ministero degli interni, sta ora ricercando quale valore abbiano vari documenti colati dalla cassaforte del Consorzio dei formaggi pecorini fatti sparire misteriosamente l'11 corr. Come si ricorderà, vennero intatti asportati, oltre 20 mila lire, anche dei documenti importantissimi.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 29, notte.

Stamane alle 10 si è riunito il Consiglio dei Ministri, presieduto dall'on. Giolitti. Al Consiglio hanno partecipato tutti i componenti il Ministero, compreso il commissario generale ai consumi, on. Soleri, il quale potè assistere solo alla seconda parte del Consiglio a motivo del grave ritardo del direttissimo di Torino, col quale giunse.

I nuovi Senatori

Il Consiglio dei Ministri si è occupato innanzi tutto della nomina dei nuovi senatori, ed ha deliberato di procedere, per ora, alla nomina di un numero ristretto di nuovi senatori, tutti appartenenti alla terza redenta. La lista ufficiale comprende nove nomi, fra i quali quello dell'on. Salvatore Barzilai, ex-deputato e presidente dell'Associazione della stampa di Roma. L'on. Salvatore Barzilai, al quale anche dai precedenti Ministeri era stato offerto il laticlavio, aveva espresso il desiderio di far parte, in ogni caso, di una lista di personalità patriottiche delle terre redente, il che oggi appunto si verifica. L'on. Barzilai aveva da tempo superato — come è noto — la pregiudiziale repubblicana ed ha fatto parte, come Ministro senza portafogli, di uno dei Ministeri del periodo della guerra. L'on. Barzilai ha compiuto da poco i sessant'anni. Appartiene al giornalismo come redattore della « Tribuna » durante la direzione di Attilio Luzzatto.

Sugli altri nomi della lista ufficiosa vien mantenuto il segreto, dovendo ancora la lista essere sottoposta alla firma del Re. Ma dalle indiscrezioni si può ritenere probabile che esso comprenda, oltre il nome dell'on. Barzilai, i nomi seguenti: comm. Salvatore Segrè, dott. Teodoro Mayer, direttore del *Piccolo*, e dott. Piccoli per Trieste; dott. Bonato, deputato provinciale per l'Istria e dott. Kersick pure per l'Istria; dott. Bombic, sindaco di Gorizia, conte Malfatti, dottori Ambrosi e Conci per il Trentino.

Una più larga infornata di senatori avverrà dopo le elezioni amministrative. Essa comprenderà una trentina di nomi, fra i quali sono considerati possibili i seguenti: il romanziere Giovanni Verga, lo scultore Leonardo Bistolfi e l'ex-ministro delle Poste marchese di Sant'Onofrio, siciliano.

Sfollamento del Ministero della Guerra

Altro notevole provvedimento approvato dal Consiglio è stato quello preso dal Ministro della Guerra, on. Bonomi, con il quale, nell'intento di ridurre il personale del dicastero di via XX Settembre, viene dato incarico al generale Maggiotto di accertare se, sulla base del rendimento dato da ciascuno, sia ancora giustificata la presenza di numerosi comandati di ogni grado e categoria e inoltre se le funzioni esercitate da ciascuno siano effettivamente in rapporto alla elevatezza del rispettivo grado gerarchico. Attualmente prestano servizio al Ministero della Guerra 370 funzionari di concetto, di ordine e di ragioneria in sopranumero al ruolo organico, 733 ufficiali e 35 sottufficiali, 268 uomini di truppa, 230 ragionieri ed applicati comandati, 61 avventizi, 145 dattilografe e 83 uscieri, senza contare il personale della Direzione generale dell'Aeronautica civile, il quale da poco tempo è passato a far parte del Ministero della Guerra. Di tutto questo personale è intendimento dell'on. Bonomi che resti solo quello la cui opera sia giustificata da stretta esigenza di servizio. Già il Ministro aveva pertanto convocato in questi giorni, presso il proprio ufficio, i direttori generali del Ministero, i capi uffici autonomi e i presidenti delle Commissioni dipendenti dal Ministero, allo scopo di procedere alla riduzione del personale. Avranno quindi immediata esecuzione le proposte del generale Maggiotto le quali abbiamo il consenso del direttore generale competente, mentre le altre saranno discusse e decise da una Commissione presieduta dall'on. Bonomi e composta del generale Maggiotto e del direttore generale competente.

Per l'applicazione del Trattato

Il Consiglio ha quindi deliberato di estendere alle terre liberate l'amnistia concessa dopo l'armistizio della guerra italiana. L'on. Giolitti ha anche riferito sullo stato finale della vertenza metallurgica, caratterizzata dallo sgombro graduale, sia pure in mezzo ad ostacoli e difficoltà notevoli, degli stabilimenti occupati. Infine il Consiglio dei Ministri si è occupato di una questione riguardante il Trattato di San Germano. Ha stabilito cioè le norme da osservarsi per l'applicazione del Trattato di pace. L'articolo 65 della legge che approva il Trattato di Saint Germain, da facoltà al Governo di dichiarare il giorno in cui esso dovrà considerarsi cessato a tutti gli effetti lo stato di guerra e di determinare le modalità per il passaggio allo stato di pace. Il Consiglio ha perciò deliberato i relativi provvedimenti proposti dal Presidente del Consiglio: in base ad essi lo stato di guerra si intenderà cessato dal 31 ottobre, così che per quella data cesserà l'efficacia dei provvedimenti emanati per la durata della guerra, salvo che non si riconosca dal Governo la necessità di prorogarli per breve termine. Lo stesso dicasi dei provvedimenti che hanno un termine scadente oltre la data stessa, la cui proroga potrebbe essere consigliata dall'opportunità di evitare troppo largo mutamento nel regime economico e giuridico; ma essenzialmente i provvedimenti adottati mirano a stabilire la legislazione di guerra, e pertanto il Governo si riserva la facoltà di ridurre la durata dei relativi provvedimenti che hanno un termine di abrogazione, nonchè modificare quelli ai cui vigore non sia precisato un termine e di cui si riconosca cessata la ragione e l'utilità, infine di far cessare uffici amministrativi istituiti temporaneamente, di ripristinare nelle forme anteriori quelli temporaneamente divisi e di abolire enti pubblici e corpi giurisdizionali provvisoriamente creati. Tutto ciò nell'intendimento di semplificare i servizi e ridurre le spese. Il Consiglio si riunirà venerdì mattina.

Graduale libertà nel commercio degli zuccheri

Roma, 29, notte.

I giornali annunciano che il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi on. Soleri ha intenzione di cominciare la smobilitazione del dicastero da lui presieduto coll'avviare il commercio degli zuccheri verso una graduale libertà, in modo però da non ledere in alcun modo gli interessi dei consumatori. Così l'on. Soleri avrebbe intenzione di concedere ai privati e commercianti una grande libertà nel commercio degli zuccheri, anche perchè la produzione di quest'anno si annuncia abbondante. In tal modo il dicastero degli approvvigionamenti non provvederà più alle assegnazioni dei contingentamenti di zucchero, e sarà lasciata una maggiore libertà alle contrattazioni private. Il Comitato autonomo si riserva però sempre la facoltà di esercitare un controllo sui prezzi di acquisto e di vendita, in modo da impedire dei rialzi di prezzi.

Il ristabilimento delle comunicazioni tra Italia e Francia

San Giovanni di Moriana, 29, notte.

Il Sottosegretario di Stato per le forze idrauliche, Boeri, si è recato a visitare la regione dell'alta vallata dell'Arc. I danni causati dalla Charnal a Fourneux ed a Modane sono considerevoli. Il Sottosegretario si è recato fino a Bramans, sulla montagna, ove il sorprese Ahin ha provocato un vero disastro. Si ritiene che le comunicazioni ferroviarie saranno ristabilite sabato prossimo, tanto dal lato della Francia che dal lato dell'Italia. Le linee telegrafiche non potranno essere ristabilite che fra cinque o sei giorni. Sono state prese disposizioni per l'approvvigionamento delle popolazioni.

La Direzione del Partito Socialista
e la Terza Internazionale

Milano, 29.

Nel pomeriggio di ieri si è riunita alla sede dell'« Avanti! » la Direzione del partito socialista. Vi assistevano anche Bacci per il gruppo parlamentare, D'Aragona per la Confederazione generale del lavoro, Polano, per la gioventù socialista, Bombacci e Graziadei, dovendo riferire sul congresso della terza internazionale. Presiedeva Giacomini.

Ecco la relazione del convegno secondo quanto pubblica l'*Avanti!*

Gennari invita i reduci dal Congresso di Mosca a riferire sulla situazione internazionale. Parla Serrati. Premesso che avendo avuto la delega dalla Direzione del Partito di rappresentare il Partito stesso al secondo Congresso della Terza Internazionale insieme con Bombacci e Graziadei, in sostanza afferma che il Congresso di Mosca fu quale poteva essere nelle condizioni di tempo e di luogo in cui si svolse e per la situazione difficile in cui si trovano i nostri compagni russi nei rapporti del movimento proletario internazionale. Lepa- « questo proposito una sua nota preliminare sulle condizioni in cui si è convocato e si è svolto il secondo Congresso della Terza Internazionale. Espone la ragione per cui in alcune questioni egli sia rimasto solo contro la maggioranza del Congresso. Così per la questione ridentistiche coloniali. Egli capisce che i bolscevichi russi usino oggi di tutti i mezzi per abbattere il capitalismo internazionale, ma non capisce che questa tattica valga teoricamente per tutti i paesi, in tutti i tempi politici. Tant'è che noi non appoggiammo mai il movimento dannunziano di Fiume. Noi non vogliamo fornir d'armi gli sciovinismi nazionali, perchè i socialisti mirano a risolvere i problemi nazionali non con guerra, ma con la rivoluzione.

A questo punto, Graziadei fa una mozione d'ordine, invitando i presenti a discutere i punti più importanti fra i venuti votati a Mosca. S'accoglie una breve discussione, a cui prendono parte tutti i presenti e si stabilisce che si facciano due relazioni: una di maggioranza (Bombacci e Graziadei) e una di minoranza (Serrati). Ha quindi la parola Graziadei per la relazione di maggioranza. Graziadei comincia col precisare che i compagni russi quando difendono la loro rivoluzione, intendono di difendere la rivoluzione mondiale. Essi, più che russi, si sentono internazionalisti.

In questo periodo storico, la dittatura del proletariato deve essere caratteristica di tutti i paesi, onde la necessità della lotta contro il riformismo e la politica del centrismo. Il Congresso di Mosca ha cercato di sbarazzare soprattutto il centrismo dag

Il controllo

Il modo politico e la portata economica della conquista operaia

L'« Economista » l'autorevole rivista economico-finanziaria diretta dal prof. Jannaccone, pubblica nel suo ultimo numero un articolo sullo sciopero e il lavoro in rapporto allo speciale argomento del controllo, articolo interessante per le assennate osservazioni rivolte a quest'importante concetto ed anche per la serena obiettività con la quale l'autore, pur dissentendo con la stessa lucidità con la quale espone le sue idee, si dichiara nel 'ritorno alla politica' Prof. Luigi Einaudi. L'articolo dell'« Economista » — anzi per simpatia in quanto si tratta di polemica scientifica e non politica — oltre che utile.

« Chi ricordi che un tempo era crimine lesa-maestà per la via penale e biasimo, ora pubblicamente esecrato, anche dalle bande militari, chi rammenti che lo sciopero prima di divenire un diritto fu un delitto, che Bismarck umiliò di diventare comunista in prigione per fatti nemici ed esteri per compagni Turati, Prampolini ed altri, deve pur riconoscere che è avvenuta che faceva allora il dover stato non l'estensione dei lavori come un diritto era per lo meno pari a quello che oggi indica il pensare al controllo delle industrie. Eppure lo sciopero venne e venne alla generale conquista di migliori condizioni di lavoro negli industriali, in sostanza, una maggiore produzione ed un migliore indirizzo industriale. Forse lo stesso avverrà domani per effetto del controllo delle fabbriche.

« Male invero si conduce questa stampa che si mostra così inesorabilmente avversa alla recente innovazione; essa corre il pericolo di porre in evidenza due cose: primo, di non capire che il mondo cammina per forze naturalmente, che non possono essere ulteriormente arrestate da considerazioni esclusivamente di interesse immediato di sembrare troppo ligia ai profitti di quegli industriali che furono la sola causa della odierna complicazione, ingiustificabile addirittura se non poche settimane di discutere il memoriale con quale i metallurgici chiedevano quel miglioramento economico che, mentre doppiava quasi istantaneamente fu lavoro ed aumento accordato soltanto dopo la serrata, ordinata dopo l'occupazione delle fabbriche, soltanto dopo il decreto Giolitti sul controllo delle industrie. La classe capitalista e dirigente anche lavoratrice che la parte industriale di essa è sempre stata rappresentata più illuminata ha mostrato una volta di più di essere sfortunatamente cieca, di non comprendere il proprio interesse futuro di fronte ad un pericolo davanti presente, di non essere stata capace che a sopportare non potendo effettivamente ed efficacemente contrastare con la forza, la forza di oltre mezzo milione di operai, di quali, in un attimo, si sarebbero astenuti tutti i ferrovieri, tutti i portalettere, tutti i marittimi e molti gli altri lavoratori d'Italia. Il fatto è ormai compiuto e si può sostenere la coscienza colla quale ne è sorto il lavoro e sia assai meno cruenta di quello che poteva essere e forse giunta ad di là delle stesse previsioni immediate, secondo dal proletariato. Secondo il nostro avviso, ciò non è gran male, e ne offrono una serie di ragioni. Lasciato ciò che le classi dirigenti perdono e non libera di esercitare a proprie spese fuori di senso « siamo ad una svolta della storia », come se la storia dovesse passare un grado ricadere, anche naturale e necessario fatale, quale la mentalità di ognuno da che la storia si costruisce e si divenne che si crederà a credere che il lavoro possa essere ridotto sulle forme tradizionali e pedissequamente di alcuni decenni or sono, dalla mentalità cristallizzata di coloro che vorrebbero tranquillamente vivere e morire nella stessa stagnante che la maggiore parte dell'umanità si affaticherà lietamente sul lavoro e si adatterà meglio segnatamente nelle invenzioni, tanto più si compiacerranno del facile sollievo di veder lavorare gli altri in modo osservatorio non privo di atti e di stimoli.

« Il controllo delle industrie ha dei pregi notevoli, e solo che venga esercitato con dei controllori come dai sostenitori della sua più perfezionare la produzione si incontra di ridurre non è niente gli interessi del capitale (principale preoccupazione degli industriali) ma a beneficio del lavoro, aprendo la via a quella democrazia industriale che tarderà ancora molto a venire, ma che è nella logica delle cose. Il controllo delle industrie, se non è ancora nella coscienza di molti, è nella coscienza di tutti coloro che non hanno più scrupolo di servire i favori di quel farraginoso complesso di malcontentezze che deve pur esser in rapporto del lavoro e per altro verso anche dello del capitale, sempre più necessarie alla difesa interessi generali del paese e della sua attività. Ma il controllo delle industrie, per poter si una conquista operaia, per essere nella responsabilità del lavoro, deve mostrare quali siano le sue condizioni e gradatamente stabilirsi in modo conveniente che, limiti dall'esser pericoloso arbitrio dannabile ed irragionevole di coloro che si chiamano industriali, possano essere accettate anche dalle menti di quei lavoratori per ora a comprendere nelle loro vedute più profonde della produzione come ufficio di conciliazione fra capitale e lavoro. Il controllo deve inoltre far entrare nella attività industriale quella organizzante la funzione sociale riservata al capitale e di riconoscere, attraverso le specificazioni che se ne avranno se sia giustificata ulteriore o non invece verità il voto aumento a quella socializzazione delle proprietà privata, che ha formato oggetto di benevola cura nella ra riuscì nella Repubblica di Seviet. È grave lo studio e grave la decisione che i controllori delle industrie saranno per dover

« Occorre che essi siano ben certi di non saranno per riempire parecchie pagine in caso di errore si renderanno colpevoli di aver tradito il loro mandato, e tradiranno, nelle future conseguenze, tutta la forza del lavoro produttivo. Insegna il Paese in attualissimo momento nello stato di miseria nel quale si dibatte la ricerca di soli accidia delitto senza nome, non giustificata dalla mancanza di sani avvertimenti e di esperienze ciò compiute. E quindi naturalmente che il controllo delle industrie sia presto in grado di poter illuminare il lavoro sulle reali ed irrecusabili condizioni di esistenza delle industrie stesse, in correlazione alla vita della collettività. Non perdiamo di vista un fatto fin da ora ben presente una realtà della massima importanza: il controllo delle industrie si esercitera e sperimentera non gradatamente nella misura più vasta e più intensa sulle industrie siderurgiche, ora, i capitani di ad allontanare ogni loro forma responsabilità, debbono immediatamente accettare in quel ramo di produzione in cui essi sono a tutori nel presente vitale, se non è fondata sulle basi naturali occorrenti a competere nella concorrenza. Sciaguratamente quindi opportunamente la loro azione da quella di odiosi che hanno voluto ad ogni costo creare nel paese un complesso di produzioni che difficilmente avrebbero potuto sostenere in tempo di pace. Se una crisi dei danni dovesse colpire la industria siderurgica, i lavoratori, devono ben comprendere che ciò non è dovuto altrimenti che alla mancata verità il voto aumento a quella socializzazione delle proprietà privata, che ha formato oggetto di benevola cura nella ra riuscì nella Repubblica di Seviet. È grave lo studio e grave la decisione che i controllori delle industrie saranno per dover

Lo sgombro delle officine

La riconsegna agli industriali degli stabilimenti a Savona
Il piroscafo "Lenin,,

Savona, 29, notte.

In applicazione del concordato tra la Fiom ed il Consorzio industriale, incominciata in data di ieri la riconsegna ufficiale dei vari stabilimenti metallurgici e siderurgici dei dintorni della nostra città. Le maestranze già sgombrarono la Società Ilaliana della Vestinghouse di Vado Ligure, le fonderie Vadesi, lo stabilimento ferroviario Michelini, Zanelli ecc.; ed in città gli stabilimenti Balbontin, Bartoli, Micoli, Tasevi, Servetto. In quest'ultimo dove trovavasi un piroscafo in costruzione, gli operai, durante il periodo di possesso delle officine lo avevano battezzato col nome di «Lenin», che spiccava ai due lati esterni della prora; ma il nome del grande rivoluzionario russo ha fatto il loro ricomparire, una maledetta paura agli industriali proprietari, i quali, prima di ogni altra cosa, si sono preoccupati di cancellare quel nome inviso. Ora vanno cercando lo stabilimento siderurgico, e non vi rimasero che le Commissioni interne per la consegna delle officine alle singole direzioni degli industriali. Ciò ritorno allo stato normale, durante subito abbandonate tutte le bandiere rosse agli stabilimenti. Non si hanno a deplorare incidenti di sorta.

A Napoli

Napoli, 28, mattino.

Ieri, in seguito al risultato del *referendum*, si è proceduto alla sgombero delle officine occupate dagli operai. Lo sgombero si è iniziato alle 8 ed è proceduto simultaneamente negli stabilimenti di Napoli. Alle 10,30 gli operai si sono recati a San Giovanni a Teduccio per prendere il piroscafo costruito dalle maestranze per conto della Società Navigazione Napoli-Palermo. Il varo è riuscito splendidamente. Il piroscafo è stato battezzato «Città di Napoli».

Cronaca Cittadina

Le laboriose trattative

nella fase conclusiva della vertenza operaia

Ieri mattina in Prefettura, alle ore 9, ebbe luogo l'annunciata riunione dei rappresentanti operai ed industriali, delle industrie non metallurgiche per discutere intorno alle divergenze insorte a proposito dell'applicazione del concordato di Roma.

Per la parte industriale erano presenti: per l'Associazione industrie chimiche l'ing. Scipio, per l'industria del cuoio il sig. Durio, per i calzaturifici il cav. Formenti, per l'industria della gomma l'ing. Debenedetti, per l'Associazione piemontese industrie tessili l'ing. Bono ed il sig. Querqui. Questi rappresentanti erano assistiti dal segretario della Lega industriale avv. Codegni.

Di parte operaia erano intervenuti per le industrie chimiche e della gomma Broglia, del Comitato centrale della Federazione, per l'industria del cuoio Noser, per i calzaturieri Volpatto, per i tessili Bertola e la signa Corsi, per la Camera del lavoro vi era Chignoli, segretario generale, e Poggi, della Commissione esecutiva. In due Commissioni, sotto la presidenza del Prefetto, iniziarono subito la discussione per la quale erano state convocate.

Il segretario della Camera del lavoro, Chignoli, fece una proposta transativa, invece, secondo quanto egli stesso afferma, di dare la soluzione della questione senza soverchi impacci contabili e burocratici, fig.i proposero che si adottasse la seguente formula per compensare il lavoro prodotto durante l'occupazione operaia: *Negli stabilimenti nei quali la produzione nel periodo d'occupazione raggiunse o superò il 75 per cento della normale essa verrà pagata integralmente, cioè al 100 per cento, in quegli stabilimenti invece dove la produzione fu inferiore al 75 per cento, agli operai sarà corrisposto un compenso fisso pari al 60 per cento.* In altri termini, se la produzione ha raggiunto o superato i tre quarti di quella normale essa deve essere pagata integralmente. Se invece la produzione è inferiore ai 3/4, qualunque essa sia, sarà pagata soltanto in ragione del 60 per cento. Questo sistema — illustrò il proponente — permette di evitare tutte le lungaggini burocratiche, elimina ogni conteggio ed ha il grande vantaggio di assicurare un'uguale paga di trattamento che altri sistemi non assicurerebbero.

Gli industriali non fecero buon viso a questa proposta, perchè — dissero — in molti stabilimenti la produzione fu di molto inferiore al 60 per cento. Essi proposero dapprima l'applicazione integrale del concordato di Roma. In seguito poi ad altri scambi d'idee mitigarono le loro offerte nel senso di aumentare di uno percentuale fissa l'importo della produzione e cioè allo stesso operaio — e poco distributivo — fanno è detto nel primo di luglio — anche agli operai che non lavorarono il compenso in base alla produzione, senza danneggiare troppo gli operai che concorsero alla produzione rimostrata.

E questo è il punto più critico delle trattative. I rappresentanti operai si opposero recisamente a che il pagamento della produzione venga ripartito anche fra quelli che, non avendo lavorato, non avevano concorso alla produzione. «Se noi lasciamo — dissero — negli operai l'impressione che parte del frutto delle loro fatiche va in tasca a quelli che non lavorarono, creeremo nelle fabbriche un cattivo elemento di disturbi, di rancori che non tarderebbero a dar luogo a qualche disordine, come è avvenuto, deplorevolmente, a Milano. Se gli industriali credono di compensare quegli operai che stettero fuori delle officine, facciamo pure, noi non abbiamo nulla a ridire. Ma non possiamo ammettere che coloro che poco hanno prodotto partecipino alla divisione del prezzo del lavoro compiuto dai loro colleghi che lavorarono».

E su questo dissenso la riunione antimeridiana, durata dalle 9 alle 12.45, cbbe termine e venne rinviata alle 15.

La ripresa del pomeriggio

Alle 15,30 i rappresentanti delle due parti si ritrovarono in Prefettura. Però, per agevolare le trattative, la riunione si sperzolò in tante parziali minori riunioni quante sono le industrie — non metallurgiche — interessate nella vertenza. I tessili da una parte, i chimici dall'altra, i calzolai da una terza, e così via via. Anche questa seconda riunione si protrasse a lungo, fino alle 19 passate, ma non approdò a risultati positivi.

Permane sempre il vivo dissenso sulla ripartizione, o se per la misura del compenso un accordo sembra possibile, sul fatto della partecipazione dei non occupanti al compenso del lavoro compiuto il dissidio appare veramente difficile a comporsi. Le parti mantengono ciascuna il proprio punto di vista. La integrale che è più prossima al componimento è quella dei calzolai, la quale, pur non aver avuto operai dissenzienti, ha potuto maggiormente avvicinarsi all'accordo sul punto del frazionamento dei corrispondenti agli operai che lavorarono, i chimici invece fecero le offerte minori.

Le riunioni parziali furono animatissime e in qualche momento vivaci. Visto che non si poteva trovare il modo di conciliare le opposte tendenze, venne infine deliberato che ieri sera i rappresentanti degli operai si riunissero separatamente ed altrettanto facessero quelli degli industriali per esaminare con più pacatezza le diverse proposte. Stamane alle 9, poi, le due Commissioni si ritroveranno nuovamente in Prefettura e si vedrà dall'esito di questa riunione — che dovrebbe essere decisiva — se in questa occasione abbia avuto effetto il vecchio adagio secondo il quale «la notte porta consiglio».

E' tuttavia diffusa l'opinione che un accordo si potrà raggiungere non essendo ammissibile che si voglia prolungare una situazione così anormale come l'attuale per una questione di denaro, mentre i tempi sono così grossi.

L'accordo sarebbe raggiunto pei metallurgici

Erano stati affissi negli stabilimenti metallurgici degli avvisetti invitanti gli operai ad una riunione che sarebbe stata tenuta ieri mattina alle ore 8,30 nell'interno delle officine. I dintorni delle fabbriche fin dalle prime ore della mattina brulicavano di operai in abiti festivi. Alla Fiat centro gli accorsi furono numerosissimi. I delegati operai non giunsero che tardi, quasi verso le 10 ed il Commissario di fabbrica Parodi, parlò a nome della Commissione interna a tutti gli operai riuniti nel cortile della fabbrica. Egli spiegò che il ritardo nel raggiungere l'accordo era nato da una errata interpretazione di un comunicato della Confederazione industriale di Milano e da una supposta telefonata dell'on. Buozzi. L'equivoco era però finalmente chiarito e l'oratore promise all'assemblea che la giornata un accordo vantaggioso alla classe operaia sarebbe stato definitivamente raggiunto.

Gli operai, che effettivamente non addimostrarono eccessiva impazienza, accolsero con un senso di sollievo le comunicazioni del loro Commissario, che venivano a confermare una diffusa voce che correva per la città, secondo cui l'accordo alla Fiat sarebbe stato raggiunto. Del resto, altre fabbriche hanno preceduta la migliore nell'addivenire ad una transazione colle proprie maestranze.

Iermattina stessa i proprietari delle officine Formara, Antoniazzi, Collino e Garello si sono accordati coi rispettivi operai, così che venne stipulata di comune accordo la ripresa normale del lavoro per lunedì prossimo. A questa lista — che sono quelle di cui abbiamo avuto notizia — vanno aggiunte le altre che concordarono nei giorni scorsi, ed a tutte debbono aggiungersi quelle che nelle trattative han già dichiarato essere pronte a concludere.

Risulta da tutto questo che la vertenza metallurgica è virtualmente terminata. Pare che la formula adottata sia questa: le Ditte, ripreso il possesso delle fabbriche, faranno subito una rapida e sommaria valutazione della produzione avvenuta durante l'occupazione operaia e stabiliranno la somma spettante a ciascun operaio. Questa somma in brevissimo tempo — fra un paio di giorni pare — sarà consegnata agli operai. Ad accertamento finito, se risultasse dovuto agli operai un maggior compenso, la differenza sarà pagata subito. Se invece risultasse che la somma corrisposta fosse superiore a quanto compete a ciascuno, il di più che ogni operaio ha ricevuto sarà considerato come anticipo.

Nel tardo pomeriggio di ieri la notizia della fine della vertenza era data per sicura in tutti i crocchi degli operai che sostavano numerosi e folti di persone nelle adiacenze degli stabilimenti, ed era commentata, in generale, con un non dissimulato senso di soddisfazione.

Ma più soddisfatte o liete di ciò sono le famiglie degli operai per le quali termina un angoscioso periodo di ansie di trepidazioni di terrori e di disagi, esso più penoso per l'irreparabile disastro finanziario in cui erano state gettate dalla sospensione di denaro in mezzo a cui penuria male e insufficientemente sopperivano i buoni distribuiti dall'organizzazione.

Per il rispetto agli impiegati

In seguito ai discussi incidenti avvenuti ripetutamente allo Stabilimento Pirelli di Milano dove impiegati e capi tecnici vennero fatti segno a violenze da parte degli operai, il Comitato d'agitazione della Fiom allo scopo di prevenire il ripetersi di simili fatti, che anzichè giovare danneggiano profondamente l'azione che intendono svolgere gli organismi proletari, ha diramato un comunicato nel quale, fra l'altro è detto:

«Durante la giornata di occupazione gli operai hanno avuto modo di constatare come sia da desiderarsi la più stretta collaborazione con gli elementi direttivi delle aziende. Malgrado i disagni passati, e malgrado le diserzioni avvenute durante l'attuale movimento, occorre che gli operai invece di inasprire i rapporti fra le varie categorie, si adoperino anche così per secondare l'opera di persuasione che l'Organizzazione va svolgendo. Laddove il polso di efficienza tra operai, impiegati e capi si è potuto stringere, l'Organizzazione sindacale svolge la propria opera con il maggior successo. Comprendiamo le difficoltà che si vanno creando da parte di quegli impiegati che proprio in questi giorni hanno voluto creare delle Organizzazioni separate da tutto il movimento sindacale, ma persistiamo a ritenere che il mezzo più efficace per non allontanare per sempre questi elementi dalle nostre file, sia ancora quello della propaganda e della persuasione. Non dimentichiamo che in Russia, pur di ottenere che gli impiegati ed i capi collaborino con gli operai, si esortano questi a dimenticare persino il passato ozarista dei primi. Ricordiamo, dunque, anche ai nostri compagni che nella conquista degli elementi tecnici alla nostra causa dipende in gran parte il risultato del nostro movimento».

***

La Federazione impiegati aziende metallurgiche comunica che, in seguito alle assicurazioni date dalle organizzazioni operaie ed industriali, e dall'autorità prefettizia, si invitano i federati a riprendere il lavoro in conformità alle istruzioni che verranno emanate dalle direzioni delle singole aziende.

L'agitazione dei mezzadri tende ad aggravarsi

La vertenza dei mezzadri dei colli torinesi, di cui abbiam dato ieri contezza pare non sia sulla strada della soluzione, ma, anzi tenda ad assumere un carattere non privo di gravità. Pare che qualche proprietario, nel timore di qualche violenza, abbia invocato l'intervento della forza pubblica, così che ieri un camion di agenti salì per la strada di San Vito, probabilmente più a scopo dimostrativo, che per altro.

Sanpchè questo fatto dispiacque assai ai contadini i quali se ne dolsero con qualche vivacità. Ma non si ebbe a deplorare alcun incidente. Speriamo che il Prefetto ha dato incarico al prof. Chiesa-Gamacchio della Cattedra di agricoltura di indire un'adunanza di proprietari per cercare la via dell'accordo. La riunione avrebbe luogo sabato mattina alla Camera di Commercio.

I compensi ai presidenti dei seggi nelle elezioni amministrative

L'art. 62 ult. Cap. della vigente legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n 148 dispone che al Presidente ed al vice Presidente dell'ufficio elettorale devo essere corrisposta dal Comune l'indennità di viaggio e di soggiorno spettante ai giudici di Tribunale di 1a categoria. Siccome sono sorti dubbi e contestazioni circa la liquidazione delle suaccennate competenze, si porta a conoscenza degli interessati che in conformità delle nuove tariffe stabilite con decreto luogotenenziale 14 settembre 1918, n. 1351, e tenuto per base l'assegnato stipendio di L. 2150 dei giudici di prima categoria, spettano ai presidenti ed ai vice-presidenti dei seggi elettorali le seguenti indennità: a) L. 30 al giorno comprensi i giorni di viaggio di andata e ritorno; b) rimborso del prezzo del biglietto di prima classe, aumentato di due decimi, per viaggi compiuti sulle ferrovie, sui piroscafi, sulle linee di automobili e sugli altri veicoli a trazione meccanica destinati in modo periodico e regolare al pubblico servizio; c) un compenso di L. 1 per chilometro percorso sulle vie ordinarie.

Il servizio ferroviario sulla Torino-Lanzo-Ceres

La Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo comunica che a decorrere dal giorno 1.o ottobre, invece del trasbordo con automobili da Venaria a Borgaro, si effettuerà il trasbordo per passerella pedonale attraverso alla Stura. Verranno effettuati i seguenti treni:

Partenze da Torino: ore 7,20 — 12,10 (limitato a Venaria) — 14 — 19,15.
Arrivi a Ceres: ore 8,40 — 16,20 — 21,40.
Arrivo limitato a Venaria: ore 12,25.
Partenze da Ceres: ore 6,30 — 12,30 — 17,30.
Partenza limitata da Venaria: ore 13,30.
Arrivi a Torino: ore 8,30 — 13,43 (limitato da Venaria) — 14,40 — 19,50.

Il trasbordo si effettuerà solamente per viaggiatori e bagagli a mano.

Seguendo la Cronaca

La più antica impresa per trasporti e pompe funebri

e su Automobili di sua invenzione

Nelle lutuose circostanze le famiglie desiderano trovare una Casa di sicura fiducia, che li solleri da tutte le formalità occorrenti presso le Autorità, che eviti ad esse tutte le pratiche burocratiche, spesso non facili e non brevi, che disturbano il loro dolore. Giovera ricordare che in Torino, la Casa di fiducia per eccellenza, creata fin dal 1849, è l'antica *Ditta Impresa C. F. Genta, Trasporti e Pompe funebri*, che ha sempre sede nei locali di via Barbaroux, N. 37, angolo via Misericordia, dalla parte della Cittadella. I suoi telefoni recano i numeri 5-58 e 6-2. Queste indicazioni sono preclose per evitare equivoci ed inconvenienti causati da erronee informazioni. Si aggiunge che la Ditta *C. F. Genta* espone chiaramente sulla via la sua antica ed apprezzata insegna e non ha alcuna succursale o Ditta autorizzata ad agire per conto suo. I suoi uffici sono aperti a tutte le ore e si incaricano anche delle necrologie funebri in Torino quanto ai trasporti all'estero, assumendosi ogni impegno senza anticipi e senza supplementi di tariffa. Essa dispone di *feretri signorili*, si incarica delle *necrologie su tutti i giornali* e delle *partecipazioni*, e mette in servizio *carri ed autofurgoni brevettati, di sua esclusiva proprietà, per trasporto di salme*.

A questo proposito essa rende noto di avere in questi giorni inaugurato un nuovo speciale tipo di automobile per il trasporto delle salme e delle persone che intendono accompagnarle. Tale automobile, del quale *l'Impresa Genta* ha chiesto il brevetto, rappresenta una innovazione, piccola è dotato di un *coupé* chiuso dove possono prendere posto gli intimi che intendono accompagnare i loro cari situato tra lo spazio destinato al feretro e il sedile dello *chauffeur*.

Trasporto salme di militari

L'Impresa Genta va anche attivando un accuratissimo servizio per il trasporto delle salme dei militari dal Veneto in Piemonte, e grazie a una estesa rete di filiali e pratici corrispondenti, che l'impresa ha saputo assicurarsi nel Veneto, essa può assicurare alle famiglie interessate i preventivi più limitati. Anche per questo delicato servizio *l'Impresa Genta* si occupa con sollecitudine di tutte le pratiche presso le Autorità.

La Sartoria GIOVANNI ROVERE
Succ. CAROSSO e ROVERE
Piazza Castello, 23 - Piano nobile
si pregia comunicare alla sua clientela di avere in gran parte ricevuto le stoffe novità inglesi per la prossima *stagione autunnale ed invernale*.
Nell'interesse stesso dei Clienti si fa dovere di sconsigliar di affrettare gli ordini, perchè per quanto successivi arrivi mantengano sempre l'assortimento in efficienza, nondimeno questo viene naturalmente rarefacendosi; è inoltre non è mai conveniente richiedere al sarto un termine troppo breve per l'esecuzione degli ordini.
Oltre alle stoffe per abiti da uomo, havvi pure un ricco assortimento di stoffe per Costumi Tailleurs e Paletots per signora, della cui confezione la Sartoria Rovere si occupa con speciale cura.

I migliori prezzi per le migliori stoffe
che sono giunte, per la nuova stagione, alla Ditta Carlo Pollone (via S. Teresa, 4). Le più recenti novità in Lanerie, Seterie e Velluti, per signora, sono da questa Ditta messe in vendita a prezzi di vera concorrenza e nei più svariato assortimento di qualità, di disegni e di colore. Ed eccone avvisata la clientela ed affezionata clientela di questa Ditta, *Donnani, venerdì e sabato, speciale vendita di scampoli.*

La Dogana ha avuto un bel lavoro
per il passaggio della *Merveilleuse* di ritorno da Parigi dove ha fatto un lavhisimo acquisto dei migliori modelli d'autunno e inverno, in abiti, mantelli, *blouses*, ecc. La stupenda collezione è già quasi tutta arrivata e la *Merveilleuse* ha già iniziato la sua lavorazione invernale nel grandioso Stabilimento di corso Farini, 28. I suoi tre negozi di via Roma, 1, via Garibaldi, 38 e via Andrea Doria, 5, andranno rapidamente arricchendosi della produzione nuovissima.

La Banca Agricola Italiana
riceve depositi di denaro, fruttando:
A) — *Libretti di risparmio nominativi* fruttanti fino al 4 % netto;
B) — *Libretti di risparmio al portatore* fruttanti fino al 4 % netto;
C) — *Libretti di risparmio rincuota*, nominativi ed al portatore, fruttanti fino al 5% netto.
Fa inoltre tutte le operazioni di Banca e di Cambio alle migliori condizioni.
Rivolgersi alla Sede di Torino, via Alfieri 9, ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

APERTURA DI SCUOLE
Data le numerose richieste pervenute, la Direzione della *Siat* ha deliberato di anticipare quest'anno l'apertura dei corsi invernali, ed inizia perciò fin da ora alcuni corsi di Stenografia, Dattilografia Francese, Contabilità, Calligrafia, ecc.
Diplomi e premi alla chiusura dei corsi. Le prime lezioni sono gratuite a titolo di prova. Si chiede il programma alla Direzione: Piazza Castello, 25 - Tel. 63-73.

Sciogli la treccia...
Ma, anche folta e abbondante come la vostra, o signore e signorine, essa non basta a riscaldarvi le spalle nell'inverno che s'avanza a grandi passi. Per l'eleganza della vostra toeletta, per la vostra comodità, per la vostra salute occorre una pelliccia. Da *Soffietti* c'è un grande stock di *pellicceria*, lussuose e di buon prezzo, per tutte le borse e tutti i gusti. Tutte le signore eleganti ed economo accorrano da Soffietti, in via Consolata, 15.

La fotopittura Muzzi
via S. Anselmo, 1, Torino, invita, prima di ordinare qualsiasi *ingrandimento fotografico*, a visitare (senza obbligo alcuno) il proprio atelier, essendo l'unico in Torino assolutamente specializzato negli *ingrandimenti a colori*, che si rilevano da qualsiasi fotografia. Una semplice visita non costa nulla e può riuscire conveniente a tutti. Ordinazioni anche per corrispondenza.

PROPRIETARI e INQUILINI
Se volete rendere lieti i vostri rapporti rivolgetevi alla *Decorazione della casa*, via Santa Teresa, 24 (dirimpetto al Molinari). Questa Ditta, col suo buon gusto e coi suoi modici prezzi, abbellisce gli appartamenti, e dà un prezzo complessivo fisso per mq. fornisce ed applica le tappezzerie che produce nei suoi Stabilimenti di via Madama Cristina, 125.

Pellicceria
La Ditta P. Salvetti, via Mongrovero, 7 (passi primo) informa l'affezionata clientela e le signora che abbisognano di pellicceria, di avere, in precedenza ai forti attuali aumenti, acquistato in Germania grandi partite di pelli, così che le è permesso oggi di offrire un completo assortimento di pellicceria a prezzi seriamente eccezionali.

GOLFS, SCIARPE
Vestiti a maglia, Vestaglie, Grembiali, Cravatte, Brotelle, Calze, ecc., riduzione liquidazione Succ. M. Prochet e Figli, piazza San Carlo, vendonsi per alcuni giorni ancora, a prezzi eccezionalissimi.

Sabato, 2 Ottobre
Riapertura dell'antica Macelleria via Berchellet angolo via Principe Tommaso. Carne di bue, vitello e sanato. La qualità. Proprietario Scaraffia Domenico.

G. MANFRINO
di via Garibaldi, 10, offre alla sua estesa clientela tutte le novità in velluti, setarie, foderami, pizzi, tulli ed un forte stock di calze di ogni tipo e colore.

Vigilia di "première,, importante

Sta per inaugurarsi un vero piccolo Eden dell'eleganza e del buon gusto. Torino ne aveva bisogno e il vuoto sta per essere colmato. L'ascensione formidabile dei prezzi degli articoli di abbigliamento maschile minaccia di raggiungere altezze tali da mettere in iscacco qualsiasi borsa anche ben guernita. Ma è proprio possibile che la sola idea (rotonda e rispettabile) debba essere sempre lasciata indietro, con l'aggiunta di qualche altra decimale, ogni qual volta, gettando uno sguardo nella propria guardaroba, si sente il bisogno di rinnovare rinnovare qualche capo? Niuno d'opera, esimi e., via discorrendo sono tutti falsi argomenti che si tradussero in altrettanti biglietti da cento in modo da far salire vertiginosamente il costo dell'abbigliamento. « Così non si può andare avanti » — esclama il pubblico.

« Così non si deve andare avanti » — ha detto Pontecorvo, proprietario di una delle sartorie più note della nostra città. Egli si è posto alla soluzione del problema e crede di averlo risolto. Perciò siamo alla vigilia della *première* importante. In piazza S. Carlo, all'angolo di via Roma, si aprirà il 10 ottobre la grande Casa di confezioni Pontecorvo, che fornirà al torinesi il modo di indossare abiti inglesi, paletots inglesi o impermeabili inglesi a prezzi che sfidano tutte le concorrenze. Abbiamo trovato Pontecorvo nel negozio dove vi sono gli ultimi lavori di sistemazione, intento a incassare nei napeo armadi i grossi stocks di indumenti che via via sono tolti dai colli arrivati dall'Inghilterra. Ci mostra soddisfatto la bella mercanzia e ci dice con maggiore soddisfazione i prezzi. Non si sente parlare (grazie a Dio!), per un momento, dell'orribile mille. Ne siamo lontani. Vi sono impermeabili dalle 450 alle 700 lire; paletots dello stesso prezzo, abiti foderati in seta a 800 lire. Stoffa morbidissima, di grandi marche, confezione accuratissima.

Come è stato risolto il problema degli alti prezzi ce lo dice egli stesso. In un modo semplice. Comprando direttamente dai grandi fornitori inglesi e vendendo a pronti contanti. L'economia immediata al punto di partenza, un'economia realizzata qui, perchè l'acquisto immediato distrugge l'accumularsi di altre spese che si versano su ogni capo. Il pubblico constaterà, del resto, assai presto, che si può vestire bene, si può indossare indumenti fini, resistenti al tempo, e confezionati con buon gusto, in modo assai semplice: visitando la Casa Confezioni Pontecorvo che il 10 Ottobre sarà inaugurata.

La alte novità ed i prezzi bassi della Ditta GIOVANNI BERTONE
Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano oramai che da Bertone (via IV Marzo angolo via Alfieri). La Ditta Bertone riceve sempre prontamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

Non si è trovato un veterinario
che abbia acconsentito a visitare la « tigre sacra » pervenuta dalle Indie e sammalatasi a Genova, dopo una traversata burrascosa. Sei veterinari, interpellati, hanno declinato il pericoloso invito. I proprietari della belva sono alquanto preoccupati.

A scolari, impiegati, operai
L'Istituto Massimo d'Azeglio accetta le iscrizioni per i Corsi diurni-serali-accelerati di Scuola Tecnica-Istituto-Liceo-Commercio dal 1.o ottobre. Richiedere programmi e schiarimenti alla Direzione in via Cavour, 11.

BUSTI
Fascia, Cinture, Ventriere, della specializzata ditta *Maria Penc, Torino*, via *Garibaldi*, 5, sono tutto ciò che vi è di più elegante, igienico, pratico e conveniente.
Chiedendo si spedisce catalogo a *gratis*.

Coke Gaz crivellato
si troverà al prezzo di lire 72 per quintale, reso a domicilio, presso la Carboniferia Italiana con uffici di vendita in via Santa Teresa, 7; via Madama Cristina, 22; via Reggio, 28; via A. Vespucci, 50. Tel. 30-48; 42-09; 57-47.

Per l'impianto ed abbellimento di Negozi
si è specializzato il pittore Luigi Barberis di via Maria Vittoria, 43 (tel. 14-58) che ha ampliato i suoi laboratori e può fornire mobili, facciate, decorazioni murali, stucchi, lavegne di ferro e cristallo.

Contro i primi freddi
A chi deve far acquisti di Maglierie si consiglia di visitare i Grandi Magazzini della Ditta O. Rodi e Figli, piazza San Carlo, dove ne troverà un ricco assortimento a prezzi molto convenienti.

RIBASSO DEL 30 0|0
sulle Camere da letto e da pranzo
esistenti nei magazzini della *Ditta Arnoldo*, via Conseolata, 4, per cessata fabbricazione.

I MOBILI PIU' BELLI
ed ai migliori prezzi, si trovano sempre nei grandiosi magazzini di Cesare Grappio e Mezzo in Torino, Piazza Montebello, 31.

Scuole Serale
La scuola serale Mista dell'Istituto *Bertola* (via Po, N. 10) fa aperto le iscrizioni ai suoi corsi di Scuola Tecnica-Istituto Tecnico serale.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO
Esempi di infedeltà coniugale
ne "LA DAMA DAL VENTAGLIO BIANCO,,
Il tenente di vascello Fiorvante ha sposato Mimì, la gaia fioraia, e la giovane coppia vive felicemente fra canti e sorrisi. Ma il più bel giorno fa il suo tramonto, ed anche per i due innamorati felici viene l'ora del dolore. Il Comandante della nave trasmette a Fiorvante l'ordine di partenza per la Cina. E il giovane marito, invaso da lugubri previsioni di morte, lascia Mimì disperata nella casa della loro sfortunata felicità. Passano mesi e mesi di silenzio, finchè un giorno viene annunciata l'arrivo a Mimì la morte o la scomparsa del marito. Ma Ingrid, la Cina, Fiorvante è vivo ed ama la dolce Miss Maud, che lo ha liberato dalla prigionia a rischio della propria vita. E mentre in Cina fiorisce un idillio appassionato, in Europa, tra Mimì e un suo antico adoratore, rifiorisce l'amore. Il pubblico del *Cinema Ambrosio* si diverte grandemente alle gustose scenette nelle quali Lucio d'Ambra narra questo ed altri bizzarri casi di infedeltà coniugali tanto cinesi che europei.

Le nuove Danze Moderne
Nel grande salone d'ingresso la elegantissima coppia *Mlle Fernandez-Tido* eseguisce ogni giorno le più recenti danze moderne. Henry Lorand presenta, applauditissimo egli pure, delle bizzarre danze americane.

La più grande orchestra
è quella di diecento professori che per mezzo del meraviglioso « Orchestrion Welte » delizierà quanto prima con magistrali esecuzioni il pubblico del *Cinema Ambrosio*.

HESPERIA e UGO PIPERNO
Prossimamente *Câlmere* di Luigi Chiarelli, protagonisti *Hesperia* ed *Ugo Piperno*.

Al CINEMA ROYAL
" NINA LA POLIZIOTTA ,, della Invernizio
Sono seguite col più vivo interesse le repliche di questa avventurosa film, tratta dal noto romanzo di Carolina Invernizio. Molto appropriata è l'interpretazione del due protagonisti *Nino Novelli* e *Henriette Bonard*. La delizioso figurina di Nina, coraggiosa giovane che incontra i più gravi pericoli col sorriso sulle labbra, non poteva avere interprete migliore di Henriette Bonard, l'audace e impaticiosa artista. La magnifica messa in scena aggiunge pregio al bellissimo lavoro, che ottenne il pubblico del Cinema Royal.

Salone Ghersi
SOAVA GALLONE splendida interprete di: *Il bacio di Cirano*
Durante una grandiosa festa giapponese, nella quale gli ospiti rivestiti di splendidi costumi dell'epoca si rincorrono intorno alla mensa riccamente imbandita, il fratello di Grazia, la bella giapponesina di casa, agonizza e muore. Giungono a lui gli echi della festa brillante, il suono dei pifferi, le allegre risate della danzine, e il povero giovane supplica la sua dolce sorella di far tacere i suoni e i canti per lasciarlo morire in pace. Grazia è accorsa al lato del morente colla maschera sul viso, avvolta nel domino nero. Il servidile contrasto tra l'allegria spensierata delle sale da ballo e la tragica tristezza della stanza di morte viene espresso spendidamente dall'adeggiamento di Grazia. La fanciulla ha negli occhi ancora il riflesso dei lumi sfavillanti, sente nel suo cuore impulsi di gioia e di godimento e intanto le si para dinanzi un tenebroso spettacolo di morte... *Soave Gallone*, la brillante attrice, è assai ammirata in questa magnifica interpretazione. La complessa figura di Grazia è stata creata da lei con tale vivacità di espressione e con tanta verità di renderia indimenticabile. « *Il bacio di Cirano* » drammatico lavoro di *Lucio d'Ambra* vanta ancora due eccellenti autori: *Romano Calò, Tatiana Farbe*.

Lunedì 4 ottobre andrà in programma *Notturni*, interprete *Claretta Rocca*.

Oggi si inaugura in Via Roma il rinnovato CINEMA BORSA con POLA NEGRI nella "CARMEN,,
Le impalcature che occultavano la rinnovata facciata del *Cinema Borsa*, in via Roma, sono già da ieri cadute. Il pubblico ha già ammirato gli eleganti motivi decorativi della facciata e chi si è azzardato a far capolino nell'interno ha constatato una trasformazione assolutamente completa, cosicchè il *Cinema Borsa* è diventato, come per tocco di bacchetta magica, uno dei più eleganti cinematografi torinesi.

Come programma d'apertura venne scelta la *Carmen*, una grandiosa e magnifica film in cinque parti, d'arte tedesca direttamente ispirata dalla famosa novella di Prospero Merimée, e quindi assai più ricca di episodi e di particolari che non sia l'opera.

La protagonista è la celebre *Pola Negri*, la meravigliosa attrice tedesca che il pubblico torinese ha tanto ammirato in *Madame Dubarry*. *Pola Negri*, dal viso così espressivo e ardente di gitanesche in gonnella, la fatio di *Carmen*, la sigaraia ardita e petulante, in contrabbandiera astuta, la conquistatrice fatale d'uomini d'ogni rango, una creazione audacissima. Essa completerà da oggi tutto il pubblico che non mancherà di affollare il *Cinema Borsa*. La *Carmen* sarà accompagnata dalla popolare musica di Bizet. Altri grandi lavori sono in preparazione.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Il coraggio di LORD BLUFF non è altro che un..... bluff
Per provare alla gentile Sara il suo grande amore, *Lord Bluff* compie una magnifica e audace impresa. Sara e la sua mamma sono partite per la città vicina e Lord Bluff corre a gettarsi sotto il treno che porta la fanciulla amata. Egli ha scritto prima una lettera disperata a Canard, il suo fido amico e aiuto. Lo prega che con abile mossa questi sappi portare poi a conoscenza della fanciulla... Il macchinista, che ha veduto un uomo gettarsi davanti al treno, ferma in tempo la macchina, e Bluff se la cava con qualche ammaccatura... Ma il suo scopo è raggiunto. Sara è commossa da tanto amore, e adora ormai il giovane lord. Poichè ella non ha visto Canard scambiare misteriose parole col macchinista e consegnargli di nascosto una buona somma di denaro, per avere, come d'intesa, fermato il treno al momento opportuno... Protagonista della grazioso e satirico film, specialmente sceneggiata dalla *Casa Ambrosio*, è il valente *Giuseppe Rinaldi*. Altri interpreti sono la gentile e brava *Lola Romagnoli*, i coniugi *Scarpellini* e *Guelfo Bertucchi* completano molto parte di Canard.

Lunedì, 4 ottobre: « *I folli di Sansamia* », film interpretato dalla *Troupe Alberini*.

CINEMA ITALA
"L'avventurosa storia di Liolet,,
Liolet, il *figlio della strada*, compie coraggiosamente, in compagnia del forte Golin, le più inverosimili imprese in difesa della dolce e sventurata contessa Anna. Quale è poi la gioia del giovanetto quando scopre che la contessa, alla quale egli si è tanto affezionato, è la sua mamma?... Così un'altra quadro di intimo famigliare si cahiude la magnifica film *Il figlio della strada*, lasciando nell'animo degli spettatori una forte impressione di serenità. Per lunedì, 4 ottobre, è annunciata

La storia di un delitto
tragica fantasia di avventure in quattro emozionanti episodi, della *Zanotti Film*. Ne è protagonista *Lina Pellegrini*.

Il Municipio comunica...

Il Municipio comunica che per il mese di ottobre lo zucchero per il consumo diretto della popolazione è razionato come segue:

Zucchero ordinario (cioè zucchero cristallino, oppure raffinato semolato) grammi 50 per razione individuale alla settimana da acquistare, al prezzo di cent. 95 per razione settimanale, contro distacco successivo dei tagliandi di ottobre, a pagina 12 della tessera di razionamento.

Zucchero di Stato (saccarinato) grammi 50 per razione individuale mensile. L'acquisto deve farsi una volta tanto nel mese, contro distacco del relativo tagliando a pagina 13 della tessera di razionamento, ed ai prezzi sotto indicati, ragguagliati al numero delle razioni: 1 razione, grammi 50, L. 0,45 — 2 razioni, gr. 100, L. 0,85 — 3 razioni, gr. 150, L. 1,25 — 4 razioni, gr. 200, L. 1,70 — 5 razioni, gr. 250, L. 2,15 — 6 razioni, gr. 300, L. 2,55 — 7 razioni, gr. 350, L. 2,95 — 8 razioni, gr. 400, L. 3,40 — 9 razioni, gr. 450, L. 3,85 — 10 razioni, gr. 500, L. 4,25.

Contro l'accaparramento del latte
La Lega dei Lattivendoli eunitì in assemblea straordinaria presieduta dal presidente Simonetti Serafini nel Salone della Confederazione degli Esercenti — con intervento di numerosissimi soci — ha deliberato il seguente ordine del giorno:

« Rilevato che le autorità locali hanno accolte le nostre giuste richieste, si dichiarano soddisfatti; un protestano contro il Commissario governativo al Consorzio perchè non interviene con un provvedimento di sollievo e di protezione dell'esportazione dei laticini contro l'accaparramento del latte al suo indistinto, unica causa del rincaro del latte al consumatore e della sua scarsità a tutto danno della cittadinanza ».

Il prezzo del gas
Il Municipio comunica che il prezzo del gas per il bimestre settembre-ottobre 1920 è fissato in L. 1,15 al metro cubo, tasse escluse, col ribasso così di centesimi 5 in confronto col prezzo dell'agosto scorso. Meno male!...

La Lega dei Consumatori
La Lega dei consumatori comunica che, « presi gli opportuni accordi colla Cooperativa degli esercenti, esso è ora in grado, approssimandosi la stagione delle piogge, di procurare ai soci, a prezzi eccezionali, di gran lunga inferiori a quelli che sono in commercio, *impermeabili di fina inglese*. I soci della Lega, su esibizione del distintivo, possono ritirarli alla sede della Cooperativa anzidetta, via Basilica, N. 9 ».

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade al 15 Febbraio 1921 sono pregati di inviare L. 19,— altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 30 Settembre.

Si prega vivamente di inviare la FASCETTA INDIRIZZO.

Vaccinazioni pubbliche gratuite

Il Regio Commissario avverte che nei mesi di marzo e di ottobre le vaccinazioni avranno luogo nei giorni di giovedì e di domenica dalle ore 14 alle 15,30 nelle sotto elencate località; negli altri mesi si effettueranno nell'Ufficio d'Igiene (via Corte d'Appello n. 4, p. 3.o) nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 9 alle 12.

Città: Ambulatorio medico municipale (via Bonelli, 20); Ambulatorio medico municipale (corso S. Martino); Ambulatorio medico municipale (corso Valentino, 34, Ambulatorio medico municipale (via Montebello, 22); Ambulatorio medico municipale (ex casa daziaria barriera di Milano).

Cenisia: Barriera di Nizza, Ambulatorio medico municipale, casa daziaria barriera vecchia di Nizza; Lingotto, Miradori, Ambulatorio medico municipale, casa daziaria barriera di Nizza, 253 e strada Stupinigi, 94; Crocetta, Ambulatorio medico municipale, corso Vittorio, 87, presso il Padiglione Piazza d'Armi; S. Paolo, Ambulatorio medico municipale, via Villafranca, 41; Campidoglio barriera di Francia, Ambulatorio medico municipale ex casa daziaria barriera di Francia; Pozzo Strada, Ambulatorio medico municipale, strada di Pianezza, 177; Lucento, Ambulatorio medico

ULTIME NOTIZIE

Il "gioco„ di Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Sulla Conferenza di Riga i dispacci diventano una specie di labirinto in fondo al quale è difficile calcolare se si trovi la pace o la guerra. Quasi tutti i dispacci sono tendenziosi. In complesso, però, i polacchi sembrano realmente poco inclini a fare la pace. Il principe Sapieha fa delle dichiarazioni pacifiste a Varsavia, ma la delegazione polacca a Riga cerca di giocare sull'equivoco. Mentre gli organi nazionalisti non tralasciano di invitare la Polonia a non tradire il generale Wrangel, il capo dei delegati polacchi, dopo averci pensato 48 ore, ha risposto per direttamente alle nuove condizioni di pace avanzate dai russi in forma innegabilmente generosa. Esso ha sollevato però una questione di procedura, affermando che i polacchi non intendevano accettare alcuna sorta di *ultimatum* e che il termine del 6 ottobre fissato dai russi per la risposta definitiva era una impertinenza. Il capo dei delegati russi, Joffe, accondiscese al desiderio del collega della delegazione polacca, accettando di lasciare ad essa un respiro che può anche andare oltre il 5 ottobre. Così, la *querelle d'allemand*, che Domsky tentò di sollevare, è stata sventata nel più saggio modo, e le proposte russe, con tutto quello che coinvolgono, continuano a mantenere la Polonia nell'imbarazzo più esasperante. Ad ogni modo, in attesa di una parola risolutiva di Varsavia, le sedute della Conferenza sono state aggiornate fino a nuovo avviso e vengono surrogate da un lavoro superfluo di cinque o sei Commissioni.

La campagna, frattanto, continua ed i polacchi segnalano nuovi successi. Però essi cominciano ormai seriamente dal fango, poichè le piogge sono incominciate a preludio dell'inverno, mentre si ha un rincrudimento del tifo e di altre malattie. Gli scettici londinesi si aspettano addirittura una nuova campagna invernale fra la Russia e la Polonia. Nel tempo stesso, si sforza a credere che il Governo inglese rimanga inattivo di fronte al piccolo gioco di Riga ed alla prospettiva di un nuovo inverno di guerra. Importanti negozianti procederebbero intanto per loro conto, scrivono stasera alcuni ufficiosi, i quali accennano pure vagamente a dei rapporti anglo-russi dopo l'arrivo di Fedor Riassanoff, che precede a discussioni per la ripresa commerciale. Infine, si assicura che Lenin cercherebbe di procurarsi ad ogni costo il riconoscimento inglese, disposto a pagarlo ad alto prezzo.

La situazione economica e finanziaria della Germania

esposta alla Conferenza di Bruxelles

Bruxelles, 28 (ritardato).

Il segretario di Stato Bergmann ha letto alla Conferenza finanziaria di Bruxelles una relazione, e ha detto fra l'altro che malgrado le condizioni in cui la Germania versa la situazione finanziaria non è da ritenere del tutto disperata. La Germania si è a poco a poco riordinata, poichè, per sua fortuna, la volontà di lavorare si è riaffermata ovunque vigorosamente. Da ciò il Governo trae la fiducia convinzione che, attenendosi ad un criterio di stretta economia, il paese avrà la possibilità di uscire a poco a poco dalle condizioni economiche attuali, tanto più che queste traggono la loro origine dalla situazione interna. Ma per mettere effettivamente la Germania in condizioni di vitalità, per ristabilire le condizioni del cambio e poterla mettere in grado di soddisfare ragionevolmente gli impegni internazionali, occorre che la Germania sia restituita alla sua vita economica, tanto almeno da permettergli di partecipare attivamente al commercio internazionale. « Il nostro compito — afferma la relazione — deve essere quello di chiarire gli enormi disavanzi risultanti nel bilancio commerciale tedesco e di produrre molto. Solo con un bilancio attivo è possibile far fronte ai nostri impegni: ciò costituisce un grave compito che le sole forze economiche tedesche non possono risolvere. Noi non possiamo raggiungere il nostro scopo che collaborando prudentemente con tutte le nazioni che tendono a ricondurre in condizioni d'ordine, non solo l'Europa, ma il mondo intero ».

Ecco le principali nozioni e i dati di fatto esposti nella relazione. Prima della guerra le esportazioni tedesche ascendevano a circa dieci miliardi di marchi; le importazioni a undici; il deficit era coperto dagli interessi dei capitali piazzati all'estero, dagli utili della marina mercantile e da altri servizi internazionali. Le basi naturali dell'economia tedesca sono state scosse dai risultati della guerra, e specialmente dalla perdita del carbone e dei minerali di ferro, dagli oneri risultanti dal debito pubblico, e dagli impegni ritornati imposti alla Germania dal Trattato di Versailles. Il vettovagliamento della popolazione che vive sul territorio tedesco non è possibile se non si riesce da una parte a limitare i consumi ed a diminuire il prezzo dei generi necessari, e dall'altra parte a mettere la popolazione in grado di produrre col lavoro quanto è necessario al pagamento dei limitati consumi e dei debiti all'estero. Oggi, più che prima della guerra, la Germania ha bisogno di importare materie prime e di esportare manufatti in quantità sufficienti per ottenere il bilancio commerciale attivo; poichè altrimenti la Germania, dopo avere impiegato i suoi capitali all'estero e dopo aver perduto la marina mercantile, si troverebbe nella impossibilità di pagare i suoi debiti all'estero. Tali debiti non possono essere pagati che con merci. Le riserve necessarie al consumo della Germania erano alla fine della guerra completamente esaurite. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni durante il 1919 ha raggiunto 36 somma allarmante di 22 miliardi e 310 milioni di marchi. Nel periodo gennaio-maggio 1920 tale eccedenza è stata di circa 1 miliardo e 600 milioni di marchi. Il deficit del bilancio commerciale è così enorme che finirà per esaurire l'economia tedesca.

La relazione continua rilevando la necessità, in cui la Germania si è trovata, di applicare una tasse sulle esportazioni, per controbilanciare le differenze esistenti a causa della svalutazione del marco tra i prezzi all'interno e quelli all'estero. L'azione dello Stato nei riguardi dell'importazione mira ad ottenere al prezzo più basso possibile quelle merci di prima necessità che si possono avere soltanto con l'importazione, ad evitare qualsiasi importazione non strettamente necessaria.

La relazione dice infine che nel 1920 il valore dell'importazione ha superato quello dell'esportazione del mese di gennaio per 3341 milioni di marchi, nel mese di febbraio per 4970 milioni, nel mese di marzo per 1567 milioni; ma nel mese di aprile il valore delle associazioni ha superato quello delle importazioni di 576 milioni di marchi, e nel mese di maggio questa cifra è salita a 1116 milioni.

(*Stefani*)

Decisiva discussione notturna

tra minatori e padroni in Inghilterra

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 29, notte.

La conferenza tra i padroni ed i minatori è giunta oggi alla fase più acuta. Nelle prime ore di stasera l'accordo sembrava quasi irraggiungibile. I minatori dapprima respinsero la proposta dei padroni e la riunione ebbe una breve sosta, dopo la quale i minatori formularono una proposizione le loro proposte ai proprietari. Questi ultimi, alla loro volta, respinsero le formule dei minatori. Ancora una volta la riunione fu sospesa ed essa si sta protraendo mentre vi sto telefonando, ed è probabile che duri fino a tarda ora. I leaders dei minatori sono convinti ad una attitudine di intransigenza per il fatto che la Federazione dei minatori del Galles, la quale è la *magna pars* della Federazione dei minatori britannici, ha consigliato ai suoi delegati, in un ordine del giorno, la massima intransigenza sulla questione della sospensione immediata.

Grave incidente

tra jugoslavi e Missione interalleata in Carinzia

Un colonnello italiano ferito

Le proteste del comandante inglese

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 29, notte.

L'*Agenzia Centrale* manda da Klagenfurth che una banda jugoslava ha attaccato a Bleiburg quattro soldati italiani addetti alla missione interalleata di quella località. Il tenente colonnello italiano Navarrini tentò di ristabilire l'ordine e di liberare i suoi subordinati, ma gli aggressori, tra i quali si sarebbero trovati dei gendarmi serbi in uniforme, si gettarono allora sopra il colonnello stesso, ferendolo gravemente a colpi di daga. Il comandante inglese Bimy riuscì a liberare i colleghi italiani, ma tutti i rappresentanti della missione interalleata furono poi costretti a rifugiarsi nelle case vicine. I gendarmi jugoslavi percorsero le strade della città emettendo grida ingiuriose all'indirizzo dell'Italia e degli altri alleati in generale.

Il comandante inglese ha fatto un rapporto alla Commissione del plebiscito a Klagenfurth, dichiarando che, date le circostanze, i rappresentanti alleati avevano bisogno di una guardia militare, poichè altrimenti la loro vita sarebbe stata sempre in pericolo. La Commissione interalleata per il plebiscito avrebbe subito deliberato l'invio di reparti interalleati incaricati di mantenere l'ordine.

L'*Agenzia Stefani* a questo proposito comunica:

Bleiburg, 28 (ritardato).

« Testimoni oculari riferiscono che domenica scorsa alle sette e mezzo di sera alcuni soldati italiani che prestano servizio presso la Commissione per il distretto di Bleiburg, sono stati assaliti da terroristi jugoslavi, e fatti segno ad insulti. Anche il tenente colonnello Navarrini, capo della Commissione per il distretto di Bleiburg, intervenuto per difendere i suoi subordinati da maltrattamenti ulteriori, è stato aggredito alle spalle da un gendarme slavo, che lo ha colpito per due volte col calcio del fucile. Intervenuto il comandante inglese Bimy, questi è riuscito a respingere gli aggressori ».

Città che bruciano

e teste che cadono

La tragedia delle rappresaglie in Irlanda

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 29, notte.

La bonaria nella quale i 50 cavalleggeri furono ieri derubati delle loro armi e munizioni dalle bande dei sinn-feiners, si chiama Mallow e sorge a 20 miglia da Cork. Essa conta 5000 abitanti. Ritornerete che il sergente rimasto a guardia della caserma cadde sotto il rivoltellato dei cospiratori. I cavalleggeri, usciti al quartiere, rimasero alla porta tutto il pomeriggio. Soltanto uno di essi, vedendo passare un furgone della maggiore fattoria locale, lasciò partire un colpo contro un bidone dal quale si vide uscire uno zampillo bianco, la popolazione sembrò aver compreso subito la portata di quel curioso segno latteo.

I fogli londinesi della sera narrano che le autorità civili di Mallow, insieme ai maggiori negozianti locali, si presentarono sabato dal comandante del presidio garantendo che un brutto scherzo sarebbe più occorso alla guarnigione. Il comandante aveva consegnato la sua truppa e pare che i cittadini di Mallow si tengessero abbastanza sicuri. Essi credevano di passare la notte tranquillamente, senonchè i 50 cavalleggeri erano reclute londinesi ed anche il sergente morto era di Londra. Ora, si dice che le truppe fatte di reclute cockneys, in Irlanda lasciano molto correre, mentre invece le truppe che vengono dalla città propendono a non perdonare. Verso mezzanotte gli abitanti di Mallow furono svegliati da esplosioni di bombe e da bagliori di un grave incendio. Incominciavano le solite rappresaglie su larga scala. Presso il palazzo comunale l'incendio divampò subito da irruzioni di petrolio ed altri combustibili. La stessa sorte toccava entro breve tempo ad altri edifici pubblici della borgata e l'incendio si estendeva alle abitazioni private fra un terrorizzante crepitio di fucilate. Nella città, nella popolazione, presa dal panico, fuggiva attraverso la campagna. Sembra che la polizia locale, aiutata da cittadini volonterosi e da qualche drappello di fanteria, abbia tentato di mettere un argine all'incendio, ma le pompe comunali erano state rese inservibili ed i pompieri di Cork, ai quali fu subito telefonato, rispondevano di non poter accorrere sul posto se non dopo l'alba, poichè le autorità avevano imposto il « coprifuoco ». Malgrado, secondo gli ultimi telegrammi, sarebbero bruciate o la sua popolazione resta per ora ridotta del 50 per cento.

Sangue a Belfast

Il sistema della rappresaglia continua a svolgersi, come si prevedeva, anche per le vie di Belfast. La mattinata unionista aveva ieri il sopravvento e tre dei sinn feiners, come sabato, vennero fucilati. Oggi la mattinata nazionalista ha quindi iniziato la riscossa. Il campo di battaglia fu scelto in un quartiere operaio adiacente ai cantieri. I nazionalisti attaccarono questa volta gli unionisti ed il saccheggio cominciò dai negozi ove facendo numerosi feriti lievi e gravi, intervennero corpi di truppe, che, secondo le versioni giunte a Londra, replicarono con varie scariche. Un furono sarebbero morti.

Evidentemente, la baruffa proseguirà. Lo sdegno della stampa liberale e di quella antisinnfeiniste in genere contro il regime delle rappresaglie, che ormai si può dire instaurato in Irlanda, cresce ogni giorno. I fogli ministeriali affermano che la violenza della reazione contenibile dalla forza pubblica venne esagerata ad arte. Il *Daily Herald* scrive persino che impiegati dei telegrafi irlandesi coopererebbero a siffatte esagerazioni, aggiungendo ed omettendo dei periodi ai dispacci destinati alla stampa londinese. Ed è quella sera. Per contro, si replica dai fogli ministeriali che le somme dei villaggi devastati raggiunge ora il centinaio. Il Governo declina la responsabilità per il contegno della forza pubblica nell'isola, anche perchè vi predomina il regime militare. Ad ogni modo, il Governo fa dichiarare che Lloyd George ed i suoi colleghi dedicano a queste complicazioni dello stato di cose in Irlanda la loro migliore attenzione. Provvedimenti severi sarebbero alla vigilia di esser presi.

Il digiuno che non fa morire

Sulla sorte del sindaco di Cork si ha intanto un intermezzo di silenzio. Sulla sua fine, che dovrebbe essere realmente prossima, sembra che il mito sia completo, e nessuno può giurare che l'infelice sia vivente da 46 giorni senza alcun nutrimento ne esterno ne interno, sicchè è impossibile credervi agli estremi... La nuova rivelazione del supposto complotto nel caso in cui il sindaco di Cork venga a morire, fa a molti pensare che la sua presunta agonia non debba più prolungarsi. Il rimanente *Daily Express* dice di aver avuto informazioni secondo le quali i cospiratori sinn feiners a Londra sarebbero addirittura 700 e che l'autorità e la polizia metropolitana sarebbero riuscite a scoprire tutte le fila della congiura in base alle circostanze emerse da quel giovanotto irlandese che teneva i fucili dietro l'armadio in una ordinaria pensione londinese.

Una deputatessa tedesca

assassinata da una professoressa

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 29, notte.

La « Wolff » annuncia che la deputatessa al Reichstag, Escholz, appartenente alla frazione social-maggioritaria, è stata assassinata lunedì mattina nella sua abitazione di Lick. L'autrice del delitto sarebbe una signorina, professoressa al liceo di Lick, certa Thiele, di cui è stato operato l'arresto. Da una perizia risulterebbe che il delitto venne commesso in un momento di irresponsabilità.

Lo sgombro delle fabbriche

La situazione a Sestri Ponente

Genova, 29 notte.

Per la cronaca del moto metallurgico posso, a quelli già comunicativi, aggiungere i seguenti particolari: Nel pomeriggio pattuglioni di carabinieri hanno eseguito degli arresti. In una sala del Comando dei carabinieri oggi alle 15 si sono radunati il cav. Serra, maggiore dei carabinieri, mandato da Genova, il pretore di Sestri Ponente avv. Turi col suo cancelliere, e il commissario di pubblica sicurezza avv. De Benedetti, i quali hanno cominciato l'interrogatorio degli arrestati che ascendono ad un centinaio. Le autorità di Sestri Ponente non hanno creduto di dare notizia nè degli arresti nè dei risultati delle perquisizioni fatte nella notte e nella giornata nelle abitazioni private e alla Camera del lavoro di Sestri Ponente, riservandosi di dare tutte le notizie relative a dopo la fine degli interrogatori. La Camera del lavoro, intanto, aveva chiesto all'autorità di pubblica sicurezza il permesso di tenere un pubblico comizio, ma questo venne proibito. Non si sa se sarà tenuto in forma privata nel salone della stessa Camera del lavoro; comunque le autorità hanno preso tutti i provvedimenti necessari per prevenire disordini. Lo stato delle due donne ferite, Merello Maria e Respelli Emilia, operate di laparatomia, è sempre gravissimo e i sanitari dispe rano di salvarle. Ho potuto vedere a Sestri Ponente Antonio Negro, che è il segretario di quella Camera del lavoro e gli ho chiesto i risultati della perquisizione fatta alla Camera del lavoro. Mi ha risposto: « Non hanno trovato nulla; però io ho trovato stamane tutti i cassetti scassinati. Attendo intanto Borghi da Milano e con lui decideremo sul da farsi. Certo è che se le autorità manterranno tutti o in parte gli arresti eseguiti e crederanno di continuare su questo passo, provocando processi politici e aumentando le vittime, i nostri organizzati quando verrà l'ordine di ritornare al lavoro occuperanno invece nuovamente le officine e gli stabilimenti industriali ».

Gli Alti Forni di Piombino

saranno sgombrati domani

Il compenso agli operai per il lavoro effettuato

Pisa, 29, notte.

Oggi sono convenuti in Prefettura, invitati dal prefetto De Martino, l'ing. Sighieri, rappresentante della Società Ilva Alti Forni di Piombino, il sindaco di Piombino Giovanarelli, ed i rappresentanti degli operai, per raggiungere un accordo circa la produzione fatta dagli operai durante il periodo di occupazione. Dopo vivace discussione, si è concordato di corrispondere agli operai l'importo del lavoro eseguito in conformità dell'ordine del giorno votato dagli industriali metallurgici a Firenze. Gli stabilimenti di Piombino verranno pertanto sgombrati venerdì 1.o ottobre.

Le maestranze rioccupano

uno stabilimento metallurgico ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Stasera, essendo sorte divergenze sull'applicazione del compenso dei lavori compiuti durante la gestione operaia nello stabilimento meccanico Mino, gli operai hanno di nuovo occupato lo stabilimento, innalzando di nuovo la bandiera rossa.

Il concordato che conclude l'agitazione

dei calzaturifici alessandrini

Alessandria, 29 notte.

Alla sede della Lega dell'industria è stato firmato oggi il concordato che pone fine alla agitazione dei calzaturifici alessandrini. Gli industriali erano rappresentati dal prof. Graziffi, segretario della Lega, e gli operai da Orecchia e Trotti, della Camera del lavoro. Il concordato porta le seguenti clausole: « a) si riconosce agli operai il diritto di un periodo di sei giorni di ferie annuali pagate, ma si rinvia la definizione delle modalità per renderne l'applicazione generale per tutti i calzaturifici, uniformandola al disposto dell'articolo 16 del concordato 27 aprile 1920; b) si concorda di addivenire, mediante la nomina di una Commissione paritaria, all'accertamento del lavoro compiuto durante la gestione operaia, ai sensi dell'accordo di Roma, e alla conseguente liquidazione dei compensi; essendo opportuno fare tale accertamento con gli stabilimenti sgombri, si conviene di corrispondere per tale periodo agli operai il pagamento del cinquanta per cento del minimo di paga; c) la parte industriale accetta la richiesta operaia di non effettuare rappresaglie contro il personale; eguale impegno prende per conto suo la rappresentanza operaia nei confronti del personale che non prese parte all'occupazione; d) la parte industriale dichiara di rinunziare alla riduzione del 6 per cento sui minimi di paga precedentemente concordati per gli stabilimenti della provincia, conguagliando così i minimi dei calzaturifici di Alessandria con quelli di Torino; e) le parti si dichiarano di accettare quant'altro verrà stabilito negli accordi di Torino per gli addetti ai calzaturifici; f) preso atto di quanto sopra, le rappresentanze operaie si impegnano di far riprendere gli stabilimenti per le ore 18 del 29 corrente: rimarranno negli stabilimenti le Commissioni interne che ne effettueranno la consegna ai titolari alle ore 9 del giorno 30 dopo di che entreranno subito in funzione le Commissioni di accertamento ».

Un manifesto della gente di mare

sull'incidente della nave zarista "Rodosto„

Genova, 29, notte.

Questa sera la Federazione della gente di mare ha diramato il seguente comunicato, che verrà pubblicato domani mattina:

« Annunziamo ai lavoratori ed ai partiti di avanguardia che nei furono arrestati una ventina di marinai, fra i quali diversi segretari federali, colpevoli di avere fermata nel porto di Genova la nave piratа *Rodosto*; nave piratа perchè, come si sa, batteva ancora bandiera degli Zar, cioè di un regime che più non esiste. — F.to *La Federazione della Gente di mare* ».

La solenne cerimonia

della presa di possesso delle navi nel porto di Trieste

Trieste, 29, notte.

Stamattina le navi assegnate all'Italia presenti nel porto hanno inalberato il tricolore italiano. La cerimonia ufficiale si è svolta in forma solenne a bordo del piroscafo *Helouan*, del Lloyd triestino, coll'intervento delle autorità civili e militari, nonchè delle notabilità e rappresentanze cittadine. Hanno parlato, acclamati, il generale Mazzinghi, presidente del Governo marittimo, il comm. Mosconi, commissario generale civile, ed il dottor Pitacco in rappresentanza del conte Noris, commissario straordinario del Comune di Trieste. La bandiera nazionale è stata issata fra il grande entusiasmo della folla che si trovava sulla banchina.

Il numero del telefono

come indirizzo telegrafico

Roma, 29, notte.

Allo scopo di permettere al pubblico di ridurre al minimo il numero delle parole occorrenti all'indicazione, nei telegrammi, del domicilio del destinatario, l'amministrazione telegrafica autorizza — come già fu sperimentato — il milionesimo ad apparire, quando sia possibile, in luogo di tutte le indicazioni necessarie all'identità del destinatario, soltanto il numero di abbonamento telefonico urbano che deve seguire il cognome del destinatario medesimo. Per esempio, invece di « Giuseppe Angelini, via Luparia, 30, Roma » è sufficiente scrivere: « Angelini 2154 Roma ». La considerevole facilitazione è limitata, in via di esperimento, ai soli telegrammi diretti a Roma, Torino, Milano, Genova, Venezia, Firenze, Napoli, Palermo ma se il pubblico ne farà largo uso l'amministrazione ha intenzione di estenderla ad altre città del Regno.

DA IVREA

I danni del maltempo nella pianura canavesana sono incalcolabili. Paesi e paesi sono stati invasi dall'acqua. Le campagne sui fianchi della Dora Baltea sono oggi in parte coperte da una ghiaia. Il ponte romano in ferro viene sfarrato perchè ostruisce all'impeto delle acque.

Le elezioni amministrative

Ad Alessandria

Alessandria, 29, notte.

Si conoscono i seguenti risultati ufficiali nelle elezioni amministrative di domenica scorsa: Tagliolo Monferrato: eletti 12 socialisti e 3 popolari. Comune di Carpeneto: maggioranza popolare. Comune di Montaldo Bormida: maggioranza socialista. Comune di Roccagrimalda: maggioranza popolare. Comune di Trisobbio: maggioranza popolare. Comune di Villafranca d'Asti: maggioranza popolare. Comune di Parodi Ligure: maggioranza popolare. Comune di Cantalupa: maggioranza popolare.

Per le elezioni provinciali di domenica prossima il partito socialista ufficiale ha proclamato le seguenti candidature: Mandamento di Nizza Monferrato: Spagarino Giovanni, rappresentante. Mand. Rivalta Bormida: Perazzi G. B. negoziante. Mand. Bassignana: Tassinari Francesco, deputato. Mand. Bosco Marengo: Giovanni Girardi, farmacista. Mand. di Portacomaro: Ravida Paolo. Mand. di Rocca d'Arazzo: Cocito Eraldo, tipografo. Mand. di Montalvo e Ottiglio: Onorato Cesare, studente. Mand. di Tonco Mand.: Patrucco Carlo, professore. Mand. di Canelli e d'Orba: Umberto Reggianti, deputato. Mand. di Serravalle Scrivia: Tassin Giuseppe, calzolaio. Mand. di Villalvernia: Rossignoli Amedeo, agricoltore. Castelnuovo d'Asti: ancora da designare.

Nel Reggiano

Reggio Emilia, 29, notte.

Il partito socialista si afferma vittorioso nelle elezioni amministrative. Finora tutti i comuni sono stati conquistati dai socialisti. I popolari che in taluni Comuni hanno solo nell'apparenza mantenuta la proclamata intransigenza, provocando così un forte dissidio nelle stesso loro file hanno subito una piena sconfitta. Ecco i risultati dei rimpasti di Montecchio e Rubiera. Nelle elezioni comunali di Montecchio la lista socialista è riuscita con oltre 500 voti di maggioranza; così pure nelle elezioni provinciali. A Bibbiano altra vittoria socialista, altri 500 voti di maggioranza pei socialisti nelle elezioni comunali, e quasi mille voti di maggioranza nelle elezioni provinciali. A Cavriago circa 500 voti di maggioranza pei socialisti nelle comunali ed oltre 500 voti di maggioranza nelle elezioni provinciali. A San Ilario 450 voti di maggioranza sempre per la lista socialista nelle comunali, e 410 voti di maggioranza per le provinciali. Complessivamente, nel mandamento di Montecchio sono riusciti i socialisti Cantarelli, Guidetti e Marani, con una maggioranza di circa 2500 voti. A Rubiera sono riusciti pure vittoriosi i socialisti, i quali nelle elezioni comunali hanno ricordata una maggioranza di circa 200 voti e nelle provinciali pure di circa 500 voti. A Casalgrande la lotta combattuta una lotta vivacissima; tuttavia i socialisti sono riusciti vincitori per 134 voti nelle comunali e quasi 200 voti nelle provinciali, dove l'on. Prampolini ha sconfitto l'avv. Luigi Cattini con circa 400 voti di maggioranza.

Nel Veneto

Venezia, 29, notte.

Eccovi i dati sulle elezioni del Veneto:

Vicenza. — Nelle elezioni provinciali del mandamento di Marostica riuscirono quattro popolari e quattro socialisti; per quello di Valdagno riuscirono pure quattro popolari e quattro socialisti. Nelle elezioni comunali del mandamento di Marostica i popolari hanno vinto per tutti i comuni. In quello di Valdagno vinsero in tutti i Comuni meno che a Recoaro, dove riuscì vittoriosa la lista del gruppo del Rinnovamento.

Padova. — I popolari vinsero a Este, Vescovana, Ca' Esquence, Carceri, Cinto; i socialisti a Vigodarzere Este e Sant'Antonio Ponte, Piacenza d'Adige, Ospedaletto, Granze, Barbona, Villa Estense, A Sant'Elena riuscì la lista dell'Alleanza liberale-popolare; a Cozzo quella del blocco costituzionale, che pure conquistò la maggioranza a Valbona.

Rovigo: Nel distretto di Lendinara hanno vinto i socialisti in tutti i comuni. Entrano nel Consiglio provinciale pure quattro socialisti.

Verona: I popolari hanno guadagnato la maggioranza a Cologna Veneta, Veronella, Zimella, Peschiera, Caprino, Lazise, Torri e Sommacampagna; i socialisti a Pressana, Roverto, Villafranca, Valeggio; a Bardolino il blocco liberale.

In *Calabria* i costituzionali vincono in 14 comuni; i popolari in due; i costituzionali popolari in tre, e i socialisti in uno.

ULTIME DI CRONACA

Una riunione degli industriali metallurgici

Altre trattative a Milano

Dopo la deliberazione del giorno 27 corrente una Commissione di industriali composta dei signori ing. Mazzini, ing. Pellicciotti, cav. Lancia ed in seguito dell'ing. Guiderdi-Servi e ingegner Boella si recò a Milano per prendere accordi con la Federazione Nazionale Sindacale dell'Industria Meccanica e Metallurgica.

Questa Commissione ebbe altresì abboccamenti con i rappresentanti delle organizzazioni operaie per esaminare le modalità della ripresa del lavoro. La discussione dovette però essere sospesa sul punto del riconoscimento da parte industriale dell'importo della mano d'opera del lavoro nello eseguito, dietro dichiarazione dell'on. Buozzi che non gli era possibile di prommziarsi prima di avere interpellato i rappresentanti delle varie Sezioni, i quali vennero convocati ieri a Milano per avere un abboccamento oggi alle ore 15 presso la Prefettura. Ieri sera gli industriali meccanici dell'A.M.M.A. vennero convocati in assemblea per sentire la relazione della Commissione. L'assemblea numerosissima, sotto la presidenza dell'ing. Pellicciotti, dopo una vivace ed esauriente discussione, prese atto di tutte le comunicazioni fatte e si sciolse votando il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea preso atto che, secondo quanto viene riferito dai propri delegati di ritorno da Milano, la definizione dei quesiti che riguardano l'evacuazione delle fabbriche da parte delle maestranze non può essere oggi concreta, perchè i rappresentanti della F.I.O.M. ebbero a dichiarare che occorreva loro tempo per opportuni accordi cogli altri Segretari della F.I.O.S. all'uopo convocati oggi a Milano, delibera di consentire a tale richiesta ed attendere il risultato delle trattative che dovevano essere riprese a Milano oggi, giovedì 30 corrente ».

Rigoletto al " Chiarella „

Dopo la folata densa e impetuosa wagneriana, un'opera del Verdi, della prima maniera, fa un po' l'effetto d'una brezza fresca e carezzevole. Eppure in *Rigoletto*, qua e là nei primi atti, più insistentemente nell'ultimo, appaiono diggià quegli elementi sostanziali che saranno più tardi ricchezza, a rigore, a base del dramma musicale moderno. Cosicchè all'esecutore non basta aver voce, voce e voce; ma da lui si richiede non di rado una ben intesa rispondenza dell'azione col canto.

Diciamo subito che qualche prova in più avrebbe giovato a render più organica l'esecuzione; ma è pure giustizia riconoscere che il complesso è stato degno degli applausi insistenti, spesso clamorosi, che il pubblico ha tributato. Il Chiappini (*Duca*) e il Pilotto (*Rigoletto*) sono giovanissimi e quasi alle prime prove; fatta però l'equa riserva ai quei difetti non gravi ed inevitabili che sono dovuti alla esuberanza ed inesperienza della loro età, dobbiamo riconoscere in entrambi delle doti non comuni. Nel primo una schietta voce tenorile, e soprattutto facile, in ogni registro; quando sarà usata con parsimonia e con miglior distribuzione negli effetti, essa potrà essere apprezzata ancora maggiormente di quanto non l'abbia fatto il pubblico, che pure accolse la chiusa di ogni cabaletta con caldi applausi. Più completo il Pilotto, a cui giova una voce limpida, a volte quasi timorile, ma soprattutto un'abile sapienza nell'adattarla all'azione scenica: egli costruisce il personaggio di *Rigoletto* con lodevole misura, e fu perciò assai apprezzato. Infine la Aires Borghi-Zerni (*Gilda*) dimostrò, specialmente nella cabaletta dell'atto I.o, uno studio accurato nel fraseggio e nel trillo, e quando potè dar libera espressione al canto, la sua voce, pretta mente lirica, ritrasse effetti notevoli in limpidità, in forza e nel timbro. Buoni il Righetti (*Sparafucile*) e la Manarini (*Maddalena*). Diresse con sufficiente cura e con notevole vigore il maestro Voghera.

Il pubblico, ch'era numerosissimo, applaudì insistentemente ad ogni fine d'atto, più specialmente dopo la chiusa del « *Caro nome* » e del « *Vendetta, tremenda vendetta* », dei quali pezzi avrebbe gradito il bis, ma questo però non venne concesso.

La riscossione delle imposte

La Prefettura comunica che non ha fondamento la notizia diffusa a mezzo stampa ed a mezzo avvisi, secondo cui il Governo avrebbe rinunciato alla riscossione delle imposte fino al 4910 ed annate precedenti. Contro i propalatori delle false notizie sarà provveduto a termini di legge.

Stato Civile di Torino

29 Settembre 1920

NASCITE: Maschi 3, femmine 5, totale 8.

MATRIMONI: Bassino Michele con Accetoni Rosa — Donna Michele con Elena Anna — Gragila Giuseppe con Donna Margherita — Mezzanotte Pietro con Ronco Maria — Zanello Mario con Nasello Orsola.

MORTI: Massoli Quintilio fu Angelo, d'anni 70, da Pistoia, negoziante, via Amedeo Peyron 37 — Motta Casimiro fu Giuseppe, id. 65, da Trecate, pensionato, via Duchessa Jolanda 4 — Cerio Paola di Giovanni, id. 20, da Viverone, modista, via Alessandria 12 — Mosprone Anna ved. Stratta, id. 76, da Bardicchieri, casalinga, via Lagrange, 5 — Mantelli Giuseppe di Emilio, id. 28, da Vignale, ex soldato — Mossetti Giuseppe fu Michele, id. 20, da Torino, operaio — Cerutti Giovanni di Alessandro, id. 26, da Torino, falegname — Guerra Angelo fu Giacinto, id. 40, da Angiari, rappresentante — Bussolino Secondo fu Giovanni, id. 76, da Tigliole d'Asti, operaio — Iacella Paola di Cesare, id. 26, da Mercogliano, sarta, via Monferrato 18 — Vitanino Giovanni fu Felice, id. 76, da Pinerolo, barbiere — Castaldi Maria ved. Gatti, id. 80, da Congiano, casalinga, via Porta Palatina 2 — Sulla Anna nata Caudana, id. 53, da Torino, casalinga — Robino Giuseppe fu Giuseppe, id. 52, da Segno di Talsee (Francia), falegname.

NATI 7 minori d'anni 10. Totale 15 di cui 8 denutriti e negli ospedali, istituti, ecc. 12, non residenti in questo Comune 1.

BORSE

BORSA DI TORINO

29 settembre 1920.

Mercato discretamente sostenuto. I Consolidati presentano invariati; piuttosto ricercata il 3,5 % in lieve regresso le Commerciali e le Subalpine, con affari limitati. Le Fiat, sempre in rialzo, ripetono in seguito alle transazioni animate; verso chiusura lievemente alquanto offerte, si continua progresso le Cessioni. Variazioni insignificanti nei Cambi.

Rendita 3 ½ cont. 69,05 - 68,70 - 68,85; f. p. 69,85, 69,35 — Consolidato 5 % cont. 71,50, 71,30 f. p. 71,85 ½, 71,80, 71,70 — Banca d'Italia f. p. 1360 — Banca Commerciale f. p. 1020 ½, 1053, 1033 — Banco di Roma f. p. 110 — Banco Italiano di Sconto f. p. 93 ½ — Ferrovie Meridionali f. p. 468, 462 — Mediterraneo f. p. 358-360 ½, 362 — Sicula f. p. 98 ½-96 ½, 96 3/4 — Assicuraz. f. p. 130 ½ — Ilva f. p. 172 — Fiat f. p. 227-230, 226 — Consorzi Vicenza f. p. 145 — Eridania f. p. 310 — Piaceneri f. p. 269 3/4-270, 265 — Cotonificio Valli di Lanzo f. p. 54, 52, 55.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 180,50; pom. 180, 180,25 — Londra matt. 93,80; pom. 93,60 — Svizzera pom. 398 — New York matt. 22,90; pom. 22,90 — Belgio matt. 176,50 — Germania matt. 40.

BORSA DI MILANO, 29 Settembre. — Consolidato 5 %, 71,75 — Rendita Italiana 3,50 %, 69,05 — Banca d'Italia 1360 — Banca Commerciale 1033 — Credito Italiano 662 — Banca Ital. di Sconto 365 — Banco di Roma 110,75 — Ferrovie Meridionali 462 — Ferrovie Mediterranee 170,75 — Costruzioni Venete 127 — Boldrino 506 — Lanificio Rossi 1100 — Cotonificio Cantoni 708 — Cotonificio Veneziano 180 — Elettrici Elba 135 — Acciaierie Terni 640 — Elettrica Meccaniche 83 — Breda 210 — Ansaldo 112 — Montecatini 143 — Società Metallurgica 104 — Ercole 546 — Agricola Elettrica 1100 — Virginia 955 — Marconi 257 — Navi Alta Italia 320 — Zuccheri 285 — Raffinerie Lig.-Lomb. 328 — Eridania 310 — Distillerie Italiane 190,50 — Cotonifici 146 — Esp. Italo-Americana 380 — Beni stabili Roma 202 — Fiat 225 — Ilva 170 — Riva 120.

Cambi: Francia 160,50 — Svizzera 386,75 — Londra 93,50 — New York 22,70 — Germania 39,80.

BORSA DI GENOVA, 29 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 69,05 — Consolidato 5 % 71,70 — Banca d'Italia 1097 — Banca Commerciale 1034 — Credito Italiano 662 — Banca Ital. di Sconto 365 — Banco di Roma 110,75 — Ferrovie Meridionali 462 — Ferrovie Mediterranee 170,75 — Boldrino 506 — Eridania 310 — Raffinerie Lig.-Lomb. 322 — Industrie 190 — Acciaierie Terni 640 — Ansaldo 112 — Minerio Elba 135 — Ilva 161 — Metalli Alta Italia 320 — Piaceneri 269 — Marconi 255 — Lloyd Sabaudo 308 — Ferrovie Veltri 300 — Metalli 92 — Silos 151 — Italia 84 — Mediterraneo 351.

Cambi: Svizzera 386,25 — Londra 93,65 — New York 22,77 — Germania 39,80.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Rendita Italiana 3,50 % 69,25 — Consolidato 5 % 71,44.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 160,15 — Londra 93,30 — Svizzera 386,14 — New York 22,83 — Berlino 39,67 — Oro 321,42.

**BORSA DI LON